

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA TOSCANA
SEZIONE DIDATTICA



VETULONIA

e il suo territorio

*Itinerari archeologici per gli insegnanti
con schede di verifica per gli alunni*

In copertina:

dromos della tomba a tumulo del Diavolino, fine del VII sec. a.C.

Indice

Suggerimenti per l'uso didattico delle schede.....	4
Informazioni utili.....	4
Pianta generale del territorio di Vetulonia con indicazione degli itinerari.....	5
VETULONIA E IL SUO TERRITORIO.....	6
ITINERARI:	
ITINERARIO N.1 VETULONIA - IL CONVENTO - CASE DI VETULONIA - POGGIO PELLICCIA - NECROPOLI DI S. GERMANO.....	8
<i>Vetulonia</i>	8
<i>Case di Vetulonia</i>	10
<i>Poggio Pelliccia</i>	12
<i>Necropoli di S. Germano</i>	12
ITINERARIO N.2 VETULONIA - CASE DI VETULONIA - CASTIGLIONE DELLA PESCAIA - SCAVI LOC. PADULINE - NECROPOLI DI VAL BERRETTA - NECROPOLI DI PIAN D'ALMA.....	14
<i>Castiglione della Pescaia (Loc. Paduline)</i>	14
<i>Necropoli della Val Berretta</i>	15
<i>Necropoli della Val d'Alma</i>	16
ITINERARIO N.3 VETULONIA - CASE DI VETULONIA - LAGO DELL'ACCESA - MASSA MARITTIMA.....	17
<i>Lago dell'Accesa</i>	18
<i>Museo di Massa Marittima</i>	22
SCHEDE PER GLI INSEGNANTI.....	27
SCHEDE PER GLI ALUNNI.....	47
GLOSSARIO.....	40
BIBLIOGRAFIA.....	42
DIDASCALIE DELLE DIAPOSITIVE.....	43

Materiale per gli insegnanti:

- a.** VETULONIA : inquadramento storico-archeologico sull'organizzazione di Vetulonia;
- b.** ITINERARI: percorsi che interessano i maggiori siti archeologici del territorio;
- c.** SCHEDE: gruppo di schede informative, che trattano sinteticamente alcuni temi di arte, architettura e cultura etrusca in generale, utili per una miglior comprensione di alcune caratteristiche del territorio di Vetulonia;
- d.** DIAPOSITIVE: l'itinerario è corredato di diapositive con relative didascalie.

Materiale per gli studenti:

- a.** SCHEDE DIVERIFICA : da usare in classe dopo la visita. Le illustrazioni e i questionari riguardano Vetulonia, il suo territorio e la cultura e l'arte degli Etruschi.

Nota: gli asterischi (*) nel testo individuano parole citate nel glossario

INFORMAZIONI UTILI PER LA VISITA**AREA ARCHEOLOGICA di VETULONIA (GR):**

Tel. 0564-949587

Orario di apertura: nov.- mar.: 9.00-17.00; apr.: 9.00-19.30; mag.- ago.: 9.00-20.30; set.-ott.: 9.00-19.30

Ingresso gratuito

MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO "ISIDORO FALCHI" di VETULONIA:

Piazza Vètluna. Tel. 0564 - 948058 Fax 0564-948009

Orario di apertura: ott.-mar.: 10.00-16.00; apr.-mag.: 10.00-18.00; giu.-set.: 10.00-14.00, 16.00-18.00

MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO di MASSA MARITTIMA (GR):

Via Garibaldi, 1 Tel. 0566-902289

Orario di apertura: invernale Novembre - Marzo 10.00 - 12.30 e 15.00 - 17.00
estivo Aprile - Ottobre 10.00 - 12.30 e 15.30 - 19.00

Biglietti: 3.00 euro interi, 1.50 euro ridotti

VETULONIA E IL SUO TERRITORIO

Vetulonia è oggi un piccolo borgo nella valle del Fiume Bruna che dall'altura di un poggio domina la pianura grossetana. In età etrusca tale pianura era occupata dal Lago Prile, ampia laguna comunicante con il mare, il cui collegamento, a partire da età romana, andò lentamente chiudendosi fino a trasformare il lago, in età medievale, in un'ampia palude bonificata solo in tempi recenti. La situazione idrografica del luogo (vicinanza del fiume e dell'insenatura lacustre) condizionò positivamente quelle città che in epoca etrusca si affacciavano su questo specchio di mare: Roselle e Vetulonia che, probabilmente, sfruttarono le coste della laguna per gli attracchi portuali.

Scarse sono le fonti storiche riguardanti questo centro, fatto questo, del resto comune alla maggior parte delle città etrusche. Dionisio di Alicarnasso* la menziona come alleata dei Latini, nel VII sec. a.C., insieme a Roselle, Volterra e Chiusi contro Roma (Dion. Al., III, 51). Silio Italico* attribuisce ai Vetuloniensi l'origine dei simboli del potere di Roma: la sella curule*, il fascio littorio, la toga con fascia porpurea e la bucina da guerra. Non si hanno successive citazioni fino a Plinio*, che la nomina nella sua monumentale opera enciclopedica esclusivamente in relazione alla suddivisione amministrativa dell'Etruria effettuata in età augustea, quando questa terra era da tempo conquistata e profondamente romanizzata. Più tardi Tolomeo colloca l'ubicazione di Vetulonia nell'area compresa tra Populonia e Siena.

La scoperta dell'esatta ubicazione dell'antica città etrusca, però, è un fatto relativamente recente, nel medioevo il nome di Vetulonia fu infatti sostituito con un altro, quello di Colonna di Buriano. Col passare dei secoli, persa la memoria di questo fatto, la localizzazione dell'antica città etrusca fu ripetutamente oggetto di ricerche ed erroneamente attribuita a varie località quali Viterbo, Vulci, Marsigliana d'Albegna, Orbetello, oltre a Poggio Castiglione (Massa Marittima). Solo gli scavi ottocenteschi intrapresi da Isidoro Falchi, figura non convenzionale di medico condotto ed archeologo dilettante, portarono all'esatta identificazione dell'antica e un tempo fiorente Vetulonia con il piccolo borgo denominato Colonna di Buriano. Così, dopo quasi sei secoli, con il Regio Decreto del 1887, la località riacquistò il suo antico e legittimo nome di Vetulonia.

Numerosi sono i ritrovamenti preistorici* in tutta la valle del Bruna, risale comunque al IX sec. a.C. la documentazione archeologica più consistente, quando nelle alture circostanti l'attuale Vetulonia si stanziarono, probabilmente, due possibili gruppi legati a due distinti villaggi secondo schemi noti in Etruria meridionale. Le tombe a pozzetto che occupano i siti delle alture circostanti (Poggio la Guardia, Poggio alle Birbe, Poggio al Bello e Colle Belvedere), sono probabilmente riferibili al primo villaggio, mentre le analoghe necropoli dei vicini Colli Baroncio e Dupiane possono essere attribuite al secondo. Tra le fine del IX-inizio VIII sec. a.C. risultano, secondo la documentazione nota per Poggio alla Guardia, negli stessi siti le tombe a pozzetto di tipo villanoviano, non più isolate, ma inserite entro grandi cerchi di pietre. Compagnone, in concomitanza, le prime tombe a fossa che costituiscono il riflesso di un graduale cambiamento dell'ideologia funeraria: alla cremazione si sta progressivamente sostituendo l'inumazione, usanza, del resto, diffusa in gran parte dell'Etruria centro-meridionale.

Negli ultimi decenni dell'VIII sec. a.C., sempre sulle alture prospicienti Vetulonia, predomina l'uso di tombe a fossa ad inumazione, inserite entro cerchi di pietra bianca e sormontate da tumuli di terra, dirette antecedenti delle monumentali tombe a tumulo.

Tali "cerchi" hanno restituito corredi funerari particolarmente ricchi: veri e propri tesori con oreficerie e vasi preziosi importati dall'Oriente mediterraneo o raffinati prodotti della metallurgia locale. Il

materiale è giacente presso il Museo Archeologico di Firenze.

Sono della seconda metà del VII sec. a.C. le grandi tombe monumentali in muratura a *tholos*, alcune delle quali attualmente visibili in loco, lungo la via dei Sepolcri.

Nel VII sec. a.C. i due possibili insediamenti originari risultano ormai riuniti in un centro urbano organizzato, il cui alto grado di ricchezza raggiunto è testimoniato da corredi tombali coevi alle sepolture a *thòlos*.

Ampio era il territorio su cui Vetulonia esercitava il suo controllo. A nord raggiungeva le Colline Metallifere. Ad est confinava con il territorio rosellano, probabilmente seguendo il corso del torrente Bruna che aveva un andamento diverso da quello attuale dato il differente assetto idrografico dell'area. A sud-est si affacciava sul lago Prile. Ad ovest, infine, raggiungeva il Tirreno confinando così con il territorio di Populonia, ma ancora incerta rimane la linea di demarcazione tra i due centri.

Agli inizi del VI sec. a.C. si assiste alla fioritura di numerosi centri minori in tutto il territorio controllato da Vetulonia.

Si tratta di piccoli insediamenti situati in punti strategici per lo svolgimento di attività produttive e commerciali: sono i centri minerari di Selvello, San Germano, Poggio Zenone e del Lago dell'Accesa situati lungo il corso del torrente Bruna o del suo affluente Sovata, altri sono i centri costieri di Val Berretta e Pian d'Alma. E' possibile riscontrare la presenza di questi nuclei minori, in base al ritrovamento di necropoli da cui si può ipotizzare l'esistenza di un vicino centro abitato.

L'insediamento rinvenuto presso il Lago dell'Accesa è particolarmente importante perché è l'unico ad avere restituito anche un nucleo abitato. La sua esistenza va probabilmente messa in rapporto con le vicine miniere di Serrabbottini e di Fenice Capanne i cui filoni estrattivi erano noti già in antico.

Il villaggio era destinato ad accogliere le maestranze che operavano nelle vicine miniere e fu in uso per un tempo assai limitato: VI sec. a.C. Non essendo in possesso di dati certi per spiegare i motivi del precoce abbandono, possiamo fare solo ipotesi: la posizione particolarmente infelice dell'abitato, soggetta a smottamenti ed allagamenti, l'esaurimento del filone minerario, o, più semplicemente, difficoltà contingenti legate all'estrazione del minerale. Agli inizi del VI sec. a.C. la rarefazione delle tombe e gli stessi corredi tombali sembrano far rilevare l'inizio di una crisi che investì il centro urbano e di cui è impossibile denunciarne sia l'entità che la durata. Crisi alla quale non fu, probabilmente, estraneo il contemporaneo emergere dell'altra città posta sulla sponda del lago Prile: Roselle, con la quale forse Vetulonia dovette cominciare a misurarsi.

Il territorio, invece, continua a mostrare una certa vivacità che attenua l'immagine di crisi che emerge dalle necropoli urbane. Il tumulo di Poggio Pelliccia, le tombe di Val Berretta e quelle di San Germano attestano la presenza di piccoli potentati rurali che potrebbero aver sostituito il centro urbano nel controllo del territorio.

Più tardi, nel III sec. a.C., le fonti archeologiche documentano la ripresa della Città. A quest'epoca risale l'abitato localizzato alla sommità di Poggiarello Renzetti e alle pendici di questo. La città doveva essere ancora indipendente, come testimonierebbe la coniazione di monete con la legenda in lingua etrusca VATL.

Vetulonia, dopo la conquista romana fu, comunque, solo un insignificante *municipium**.

Scarsi sono i documenti della Vetulonia medioevale e si riferiscono ad un anonimo villaggio conosciuto con il nome di Colonnata e successivamente Colonne di Buriano, a lungo conteso fra la vicina abbazia di Sestinga e i Signori Lambardi di Buriano. E' del 1323 l'acquisto da parte del Comune di Massa Marittima di quest'area, che poi, nel 1332, passerà, come l'intera zona, sotto il dominio senese.

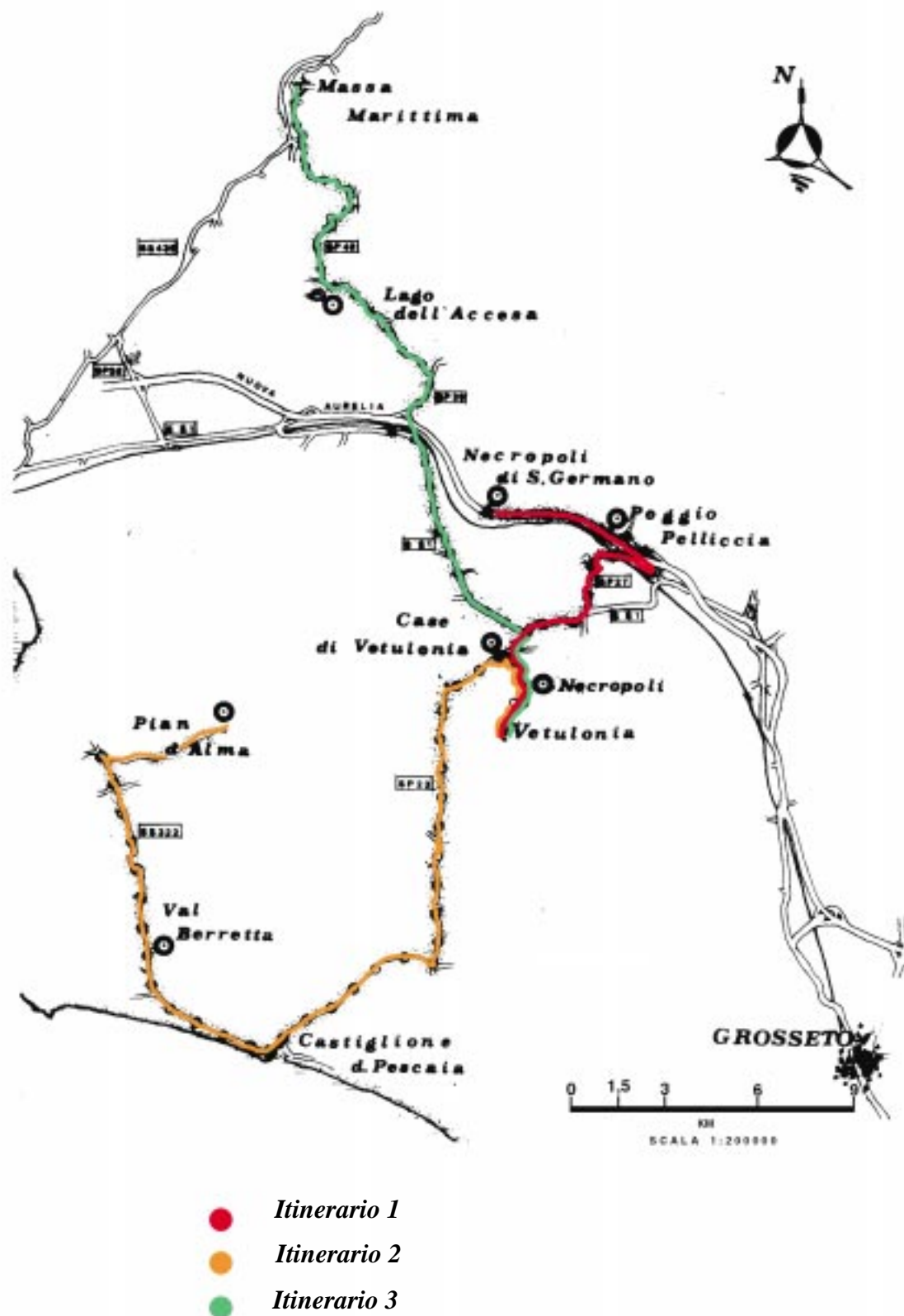


Fig.1- I tre itinerari proposti per la conoscenza dell'antica città etrusca di Vetulonia e del suo territorio

ITINERARIO N. 1

VETULONIA - IL CONVENTO - CASE DI VETULONIA - POGGIO PELLICCIA - NECROPOLI DI SAN GERMANO

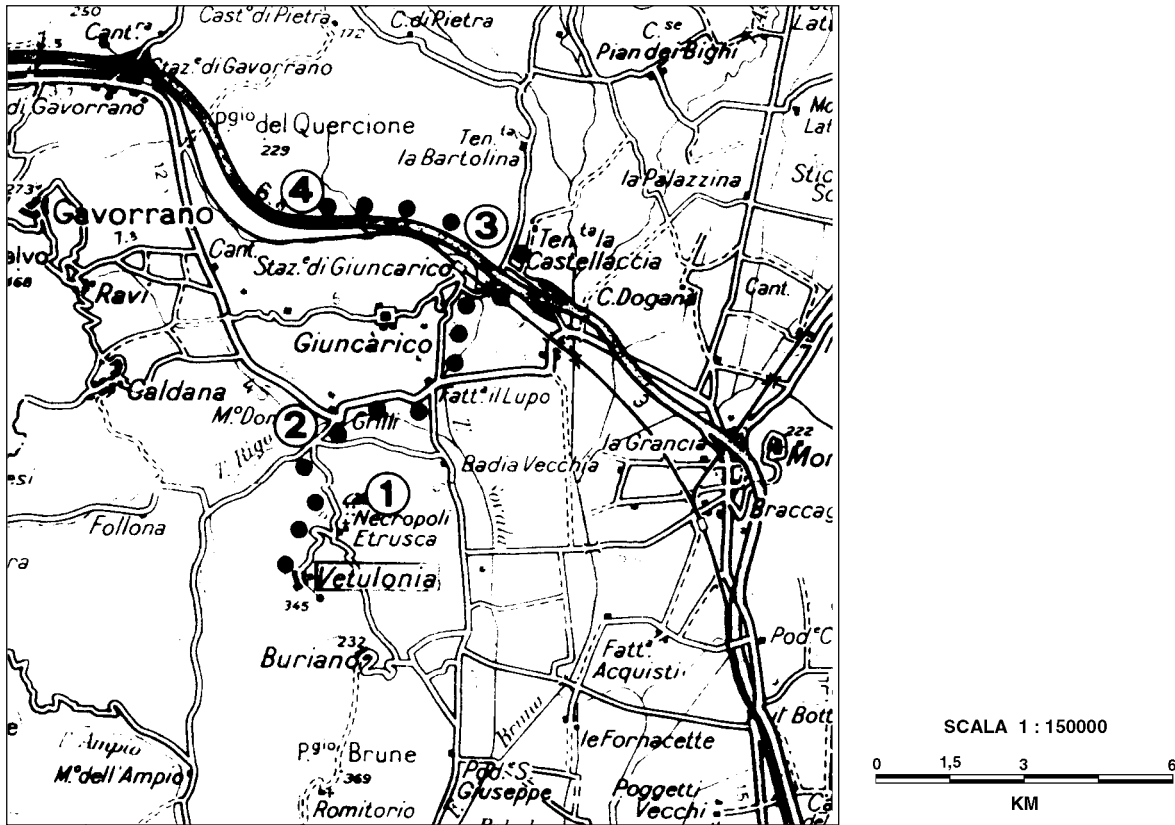


Fig.2 - Itinerario 1: 1. Vetulonia e la sua necropoli; 2. Case di Vetulonia; 3. Poggio Pelliccia; 4. Necropoli di S. Germano

Vetulonia

L'itinerario inizia dall'attuale centro di Vetulonia. Nella parte più alta sono tuttora conservati i resti dell'antica cinta muraria etrusca che difendeva la rocca più alta della città (*arx*).

Le mura, di cui si conservano scarsi resti inglobati tra due alte costruzioni, sono state realizzate con blocchi di forma poligonale, secondo una tecnica costruttiva ampiamente diffusa tra il VI e il II sec. a.C. in Etruria e nel Lazio. (Fig. 5,1)

Delle antiche fortificazione medievali che si impostano sul medesimo sito, rimangono pochi ruderi: una torre rotonda mozza e un torrione con base a scarpa appoggiato a nord-ovest ad un altro fabbricato e a nord-est alle antiche mura etrusche.

Il paese, pur privo di ulteriori edifici di rilevanza architettonica, è interessante perché presenta tutte le caratteristiche di un tipico borgo medievale con i suoi archi, le volte, le viuzze e le abitazioni che, sotto le fratture di recentiintonacature, mostrano la struttura antica.

In Piazza Renzetti due epigrafi ricordano la restituzione a Vetulonia del nome antico.

Alla fine della strada principale del paese, Via Garibaldi, sulla sinistra è un viottolo che conduce al piazzale del cimitero dove si apre l'ingresso alle aree di scavo di recente apertura: Costia dei Lippi e Costa Murata.

Nella prima area è stata riportata alla luce una strada basolata con orientamento est-ovest, in leggero pendio. Numerose sono le strutture murarie ad essa connesse alcune delle quali, costeggiando l'asse viario sui due lati, creano ad un certo punto un angolo retto e proseguono in direzione opposta. Altre sono semplici strutture perpendicolari al piano stradale.

Differenti sono le tecniche murarie utilizzate: dall'uso di grossi massi irregolari all'utilizzo di blocchi regolarmente squadri e allineati.

Delle strutture murarie descritte, pertinenti ad un quartiere abitativo di età ellenistica* (III-II a.C.) e ritenute appartenenti ad una fase anteriore alla strada, restano solo pochi filari. Si potrebbe anche ipotizzare che si tratti di una parte della cinta muraria e precisamente quella posta in relazione alla porta d'ingresso della città (**Fig. n. 5,2**).

Da Costia dei Lippi, tramite un viottolo in salita, si accede alla seconda area archeologica: quella di Costa Murata. L'area è stata oggetto di scavi fin dai primi anni del '900 che hanno portato alla scoperta di una strada lastricata e di vari ambienti che vi si affacciavano.

Attualmente è ben visibile un edificio rettangolare da identificare con una *domus* con ampio atrio e cisterna centrale, intorno all'atrio si aprono dei vani con aperture collocate a sud. L'ambito cronologico a cui appartiene la costruzione può essere riferibile al II-I sec. a.C.. L'area risulterebbe frequentata anche in età precedente, destinata probabilmente ad una diversa funzione: quella di area sacra. A sostegno di tale ipotesi è il ritrovamento di ceramiche greche (VI-V sec. a.C.) associate a ceramiche etrusche concentrate in una zona ben delimitata che farebbe pensare ad un complesso votivo (**Fig. 5,3**).

Proseguendo lungo la Via Garibaldi, lasciando alle spalle Vetulonia, a pochissima distanza dal paese moderno, sono oggi visibili lungo la strada carrozzabile i resti di un quartiere abitativo correntemente indicato con il nome di "scavi di città". Il complesso risale al III-I sec. a.C. quando Vetulonia era entrata ormai nell'orbita romana. Attualmente si può vedere una via curvilinea basolata, *decumanus**, fiancheggiata ai lati da marciapiedi e munita di un'efficiente rete fognaria. Ai margini sono allineate botteghe e case di tipo ad atrio. Piccole vie trasversali dividono l'abitato in isolati e si dirigono verso la sommità di un'altura (Poggiarello Renzetti) dove sono state ritrovate terrecotte decorative, pertinenti ad una *domus**.

Su uno degli assi viari trasversali (Via Ripida) è stata riportata recentemente alla luce una *domus** con atrio, particolarmente ben conservata.

L'area fu abbandonata nel I sec. a.C., forse in seguito ad incendio di cui rimangono tracce (**Fig. 5,4**).

Al di là della strada attuale, entro un'area recintata, sono i resti di un grande muro costruito con blocchi di pietra di forma poligonale. Allo stato attuale delle ricerche non è possibile individuarne la funzione né la cronologia. Potrebbe trattarsi di un muro di cinta o di una struttura di contenimento del quartiere sovrastante di età repubblicana.

Continuando a scendere lungo la strada principale, a circa 500 metri da Vetulonia, sulla sinistra, a ridosso della strada asfaltata, in località Convento, sono visibili i resti di un grande fabbricato medievale. La struttura è identificabile con l'Abbazia di San Bartolomeo di Sestinga fondata originariamente nell'XI secolo sul Poggio di Badia Vecchia e solo in seguito, nel XII secolo, trasferita presso Vetulonia appunto in località detto Convento, dove oggi rimangono i resti. Attualmente è visibile il rudere di ciò che un tempo era un'imponente costruzione dotata di torre angolare posta all'estremità nord-ovest con porta d'ingresso ad arco tondo.

Proseguendo lungo la stessa strada e deviando a destra al bivio segnalato da cartelli turistici, si imbecca, a sinistra, un sentiero non asfaltato che scende a valle. Siamo sulla "Via dei Sepolcri" che conduce alle tombe monumentali. La prima che si incontra, situata sulla sinistra, è la tomba del

Belvedere. Si tratta di una struttura a camera quadrangolare con corto *dròmos* d'ingresso. Si conserva ancora l'architrave, mentre nulla resta del sottostante lastrone di pietra che chiudeva la camera sepolcrale. Nella camera funeraria si aprono piccole nicchie destinate ad accogliere gl'inumati. La pseudocupola che ricopriva l'intera costruzione è interamente crollata (**Fig. 5,5**).

A qualche centinaio di metri, sulla destra, è la Tomba della Pietrera, (attualmente in restauro e quindi visibile solo dall'esterno). La tomba, che trae il nome dall'uso perpetuato per secoli dai contadini del luogo che se ne servivano come cava di pietra, rappresenta il più grande monumento funebre di Vetulonia. Si tratta di un caso anomalo di due tombe sovrapposte: la prima costruzione, quella inferiore con camera funeraria circolare, crollò probabilmente sotto il peso del tetto durante la costruzione o subito dopo, forse per l'utilizzo di materiale non idoneo. Colmata, la prima tomba, perché non più utilizzabile, fu intrapresa la costruzione di una seconda impostata sopra la prima, con camera quadrangolare e dromos di accesso, alle cui pareti si aprivano due piccole celle contrapposte. La struttura era coperta da una pseudocupola sorretta da un pilastro centrale tuttora conservato; il tutto era sormontato da un tumulo di terra (**Fig. 3 - 4 - 5,6**).

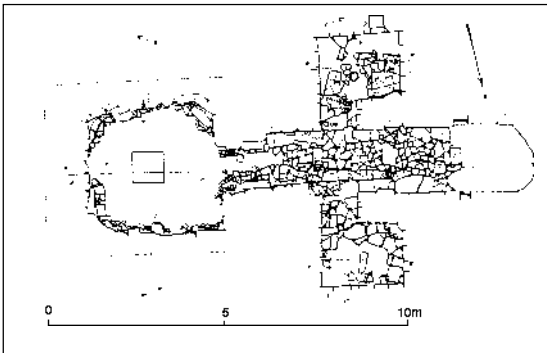


Fig.3 - Vetulonia, Tomba della Pietrera, planimetria del livello inferiore.

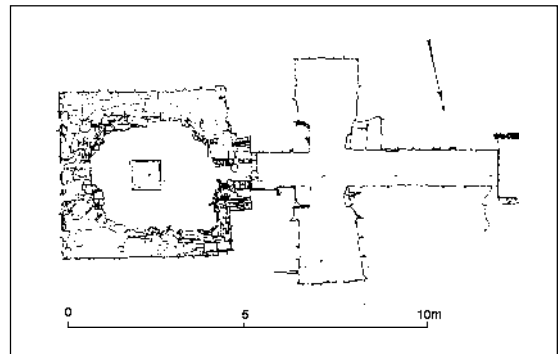


Fig.4 - Vetulonia, Tomba della Pietrera, planimetria del livello superiore.

Continuando lungo la via dei Sepolcri, sono visibili ai due lati numerosi tumuli non ancora esplorati che testimoniano la vastità dell'antica necropoli etrusca.

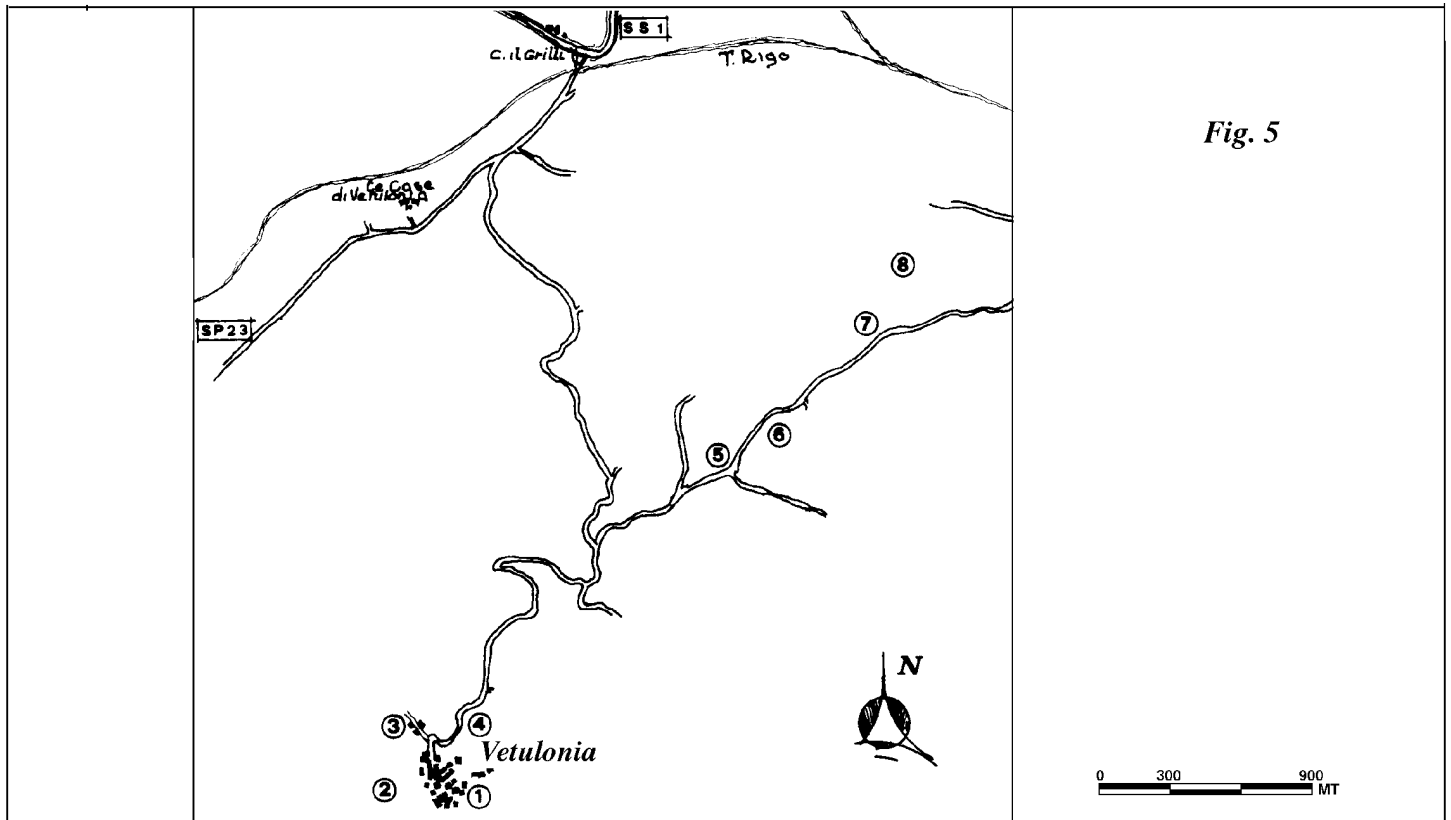
A circa quattrocento metri è la tomba del Diavolino 2 (la tomba Diavolino 1 è stata smontata e ricostruita nel giardino del Museo Archeologico di Firenze alla fine del 1800). La camera sepolcrale è di forma quadrangolare con agli angoli i pennacchi su cui si innestavano i lastroni in aggetto della pseudocupola. La copertura si conserva solo nella parte inferiore, la parte superiore è opera di restauro; ricostruito è anche il pilastro centrale di cui si conserva solo la base in pietra alberese. Si accede alla camera funeraria tramite un lungo *dròmos* in parte scoperto e con porta architravata (**Fig. 5,7**).

Percorsi poche decine di metri, si apre un sentiero sulla sinistra che conduce alla Tomba della Fibula d'Oro con *dròmos* di accesso e camera quadrangolare conservata fino all'impostazione della pseudocupola (**Fig. 5,8**)

Case di Vetulonia

La località case di Vetulonia è raggiungibile percorrendo la S.P. 23 in direzione di Castiglione della Pescaia ed è localizzata a circa 500 m. dal Bivio per Vetulonia.

Il complesso, adibito oggi a fattoria, è costituito da una torre medievale a pianta quadrata con base a scarpa* e tetto a quattro falde. A questo edificio si addossano una serie di costruzioni ricoperte da intonaco; sono leggibili, in corrispondenza del primo piano, due archi in pietra. Sulla torre centrale si aprono feritoie*, alle spalle si addossa un contrafforte, probabilmente coevo alla torre.



<p>①</p> <p>La mura</p>	<p>Scorcio prospettico</p>	<p>②</p> <p>Costa Murata</p>	<p>0 2 4 M</p>
<p>③</p> <p>Costa dei Lippi</p>	<p>0 2 4 M</p>	<p>④</p> <p>Scavi di città</p>	<p>0 10 20 M</p>
<p>⑤</p> <p>Tomba del Belvedere</p>	<p>0 1 2 M</p>	<p>⑥</p> <p>Tomba della Pietrera</p>	<p>Planimetria livello sup.</p> <p>0 1 2 M</p>
<p>⑦</p> <p>Tomba del Diavolino</p>	<p>0 1 2 M</p>	<p>⑧</p> <p>Tomba della Fibula d'oro</p>	<p>0 1 2 M</p>

Poggio Pelliccia

Si lascia la S.P. 23 per la Vecchia Aurelia che si imbecca in direzione di Grosseto. Lasciata questa si prosegue sulla S.P. 27 verso Ribolla. Oltrepassato il passaggio sotto la ferrovia, si trova l'indicazione turistica per Poggio Pelliccia. Seguendo la stradina poderale e tenendo la sinistra, si arriva ad una tomba a *thòlos*, posta in un terreno di proprietà privata, ma visitabile.

In questa località nel 1972 è stata riportata alla luce questa monumentale tomba a *thòlos* dove al centro del tumulo, delimitato da un triplice tamburo, è la sepoltura. Il lungo *dròmos* d'ingresso è diviso in due parti: di cui una coperta e l'altra scoperta, comunicanti per mezzo di una porta. Di questa oggi si conservano architrave, stipiti e soglia. La camera funeraria è a pianta quadrangolare; la presenza di pennacchi angolari permette il raccordo con la struttura circolare della pseudocupola di cui oggi rimane solo il primo filare di pietre. La tomba, secondo una prassi molto comune in Etruria, era stata violata e depredata già in epoca antica, tuttavia dai pochi resti sfuggiti ai predatori è stato possibile ricostruire l'arco di tempo cronologico di uso della sepoltura: metà VII - metà V sec. a.C.

Sulle pendici sono state rinvenute due tombe del tipo a fossa con rivestimento e copertura in lastroni di pietra. I corredi funerari, di cui uno ritrovato intatto, sono databili al periodo orientalizzante*. (fine VIII - inizi VII a.C.)

Necropoli di San Germano

Ritornati sulla Via Aurelia Nuova si prosegue verso Follonica fino al km 209,500. Qui l'Aurelia si accosta ad una stradina laterale dove una scaletta di legno permette di scavalcare la recinzione e di inoltrarsi nella macchia in cui sono disposte, in ordine sparso, le sepolture.

Lungo il torrente Sovata, nell'uno e nell'altro versante della valle, sono situate numerose tombe a tumulo, più di venti, dalle caratteristiche architettoniche simili: *dròmos* da cui si accede ad una camera funeraria quadrangolare; copertura realizzata mediante la tecnica della pseudocupola.

All'esterno i tumuli si presentano con rilievi di modesta entità. La necropoli di San Germano fu in uso per tutto il VI sec. a.C.

La difficoltà di raggiungimento di alcune tombe e il vistoso stato di degrado di altre fanno ritenere opportuno limitare la vista alle strutture di cui si riporta la descrizione.

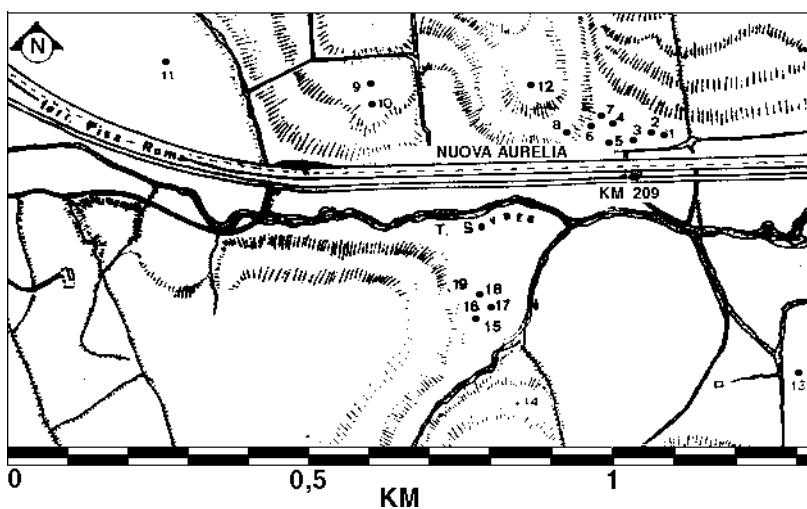


Fig.6 - Necropoli di S.Germano, planimetria

Tumulo n. 1 Si conservano pochi filari di *dromos* con gli stipiti e la lastra di chiusura, oltre alla parte inferiore della camera funeraria di forma quadrangolare. All'interno, lungo i lati maggiori, sommerse dalla vegetazione, sono visibili due lastre poste a mo' di panchina su cui venivano deposti gli inumati.

Tumulo n. 2 Il *dròmos*, piuttosto mal conservato, presenta accentuata strombatura e conserva tuttora gli stipiti della soglia. La cella funeraria quadrata, priva di panchine, è visibile solo in parte. In un angolo permane l'impostazione della pseudocupola.

Tumulo n. 3 La cella a pianta quadrangolare con tracce di una panchina lastricata sul lato destro, è conservata fino all'impostazione della pseudocupola rendendo visibile anche i pennacchi angolari. Sono tuttora conservati l'architrave, gli stipiti e la grande lastra di chiusura che ne impediva l'accesso.

Tumulo n. 4 La sepoltura è in avanzato stato di degrado. Del *dròmos*, fuori asse, è rimasta la traccia in negativo sul terreno. Della camera, a pianta quadrangolare, rimangono pochi filari; all'interno, lungo il lato sinistro, sono visibili le tracce di una panchina lastricata. Permane ancora la lastra di chiusura della cella.

Tumulo n. 5 La sepoltura è in completo stato di degrado: si distingue un piccolo tumulo e pietre sparse intorno.

Tumulo n. 6 Il *dròmos* appena strombato è situato a destra rispetto all'asse centrale della camera funeraria. La cella, a pianta rettangolare, è stata realizzata con grandi lastre calcaree. Il blocco di pietra che serviva da chiusura, crollato, è visibile al centro del *dròmos*.

Tumulo n. 8 Il *dròmos*, leggermente strombato, è situato a sinistra, fuori asse rispetto alla camera ed è attualmente visibile solo in parte. La camera funeraria, a pianta rettangolare, si conserva solo per qualche filare. All'interno di essa, lungo il lato destro, è situata una panchina lastricata. Gli stipiti della lastra di chiusura permangono tuttora in situ.

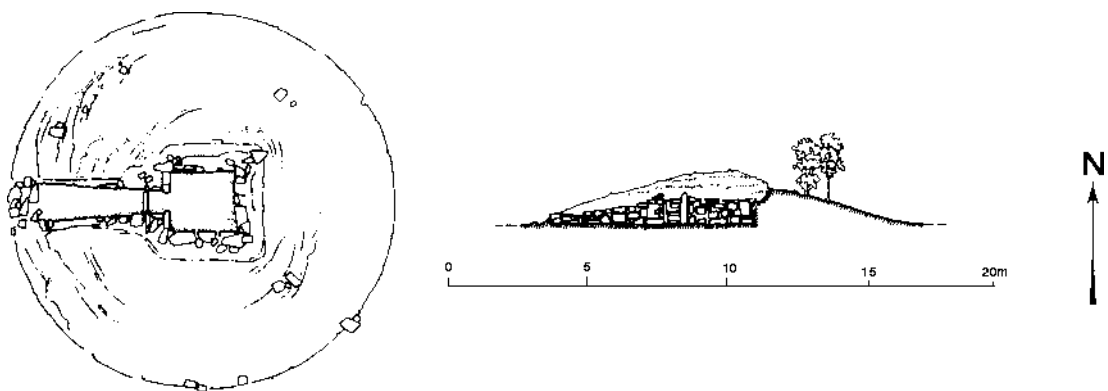


Fig.7 - Necropoli di S. Germano, tomba a tumulo

ITINERARIO N. 2

VETULONIA - CASE DI VETULONIA - CASTIGLIONE DELLA PESCAIA - SCAVI LOC. PADULINE - NECROPOLI DI VAL BERRETTA - NECROPOLI DI PIAN D'ALMA

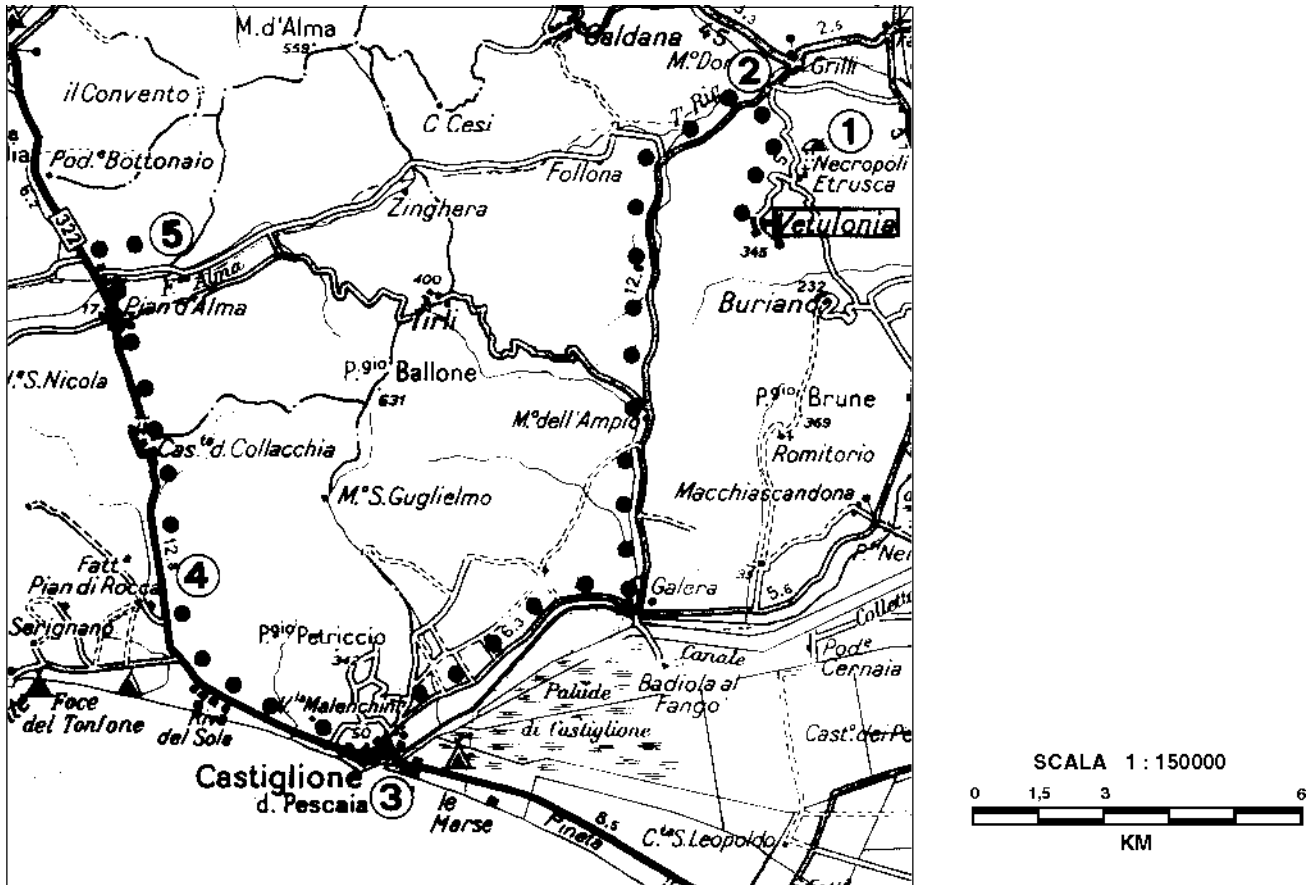


Fig. 8 - Itinerario 2: 1. Vetulonia e la sua necropoli; 2. Case di Vetulonia; 3. Castiglione della Pescaia; 4. Val Berretta; 5. Pian D'Alma.

VETULONIA - CASE DI VETULONIA (ved. Itinerario n. 1)

Castiglione della Pescaia - (Loc. Paduline)

Si prosegue lungo la SP 23 in direzione di Castiglione della Pescaia. La località Paduline sorge nei pressi del ponte del fiume Bruna.

Qui sono stati rinvenuti resti di età romana identificabili in una villa con l'edificio termale annesso. Questi sono una piccola parte di un più grande complesso archeologico che si estende anche oltre la sponda opposta del Bruna nella località oggi denominata Serrata Martini. La suddivisione dell'antico centro romano in due aree simmetriche risale al 1932-33 con la realizzazione del sistema di canalizzazione: foce artificiale del Bruna, canale allacciante, canale collettore.

Il complesso archeologico, oggi riportato alla luce, si estende entro un'area recintata chiusa al pubblico e consta di due parti. La prima rappresenta la zona residenziale ed è formata da una serie di

ambienti che si distribuiscono intorno ad un peristilio con orientamento prevalente nord-sud. L'ambulacro* del peristilio conserva tuttora parte del mosaico a tessere bianche e nere che rivestiva il pavimento. Sono anche visibili le parti inferiori in laterizi del colonnato del peristilio. A questa prima struttura si addossa: il complesso termale con orientamento nord-ovest, sud-est. Il diverso orientamento delle due strutture si spiega con l'esigenza di accentuare nell'area termale l'esposizione a mezzogiorno, più idonea per questo tipo di edificio, onde evitare la dispersione di calore.

Dall'esterno è possibile vedere, sulla destra, un *praefurnium** la cui funzione doveva essere quella di provvedere al riscaldamento degli ambienti circostanti. Nei muretti sono tuttora visibili i laterizi con il bollo del fabbricante.

Tutta la struttura può essere datata tra la fine del I e i primi decenni del II sec. d.C. (**Fig. 9**).

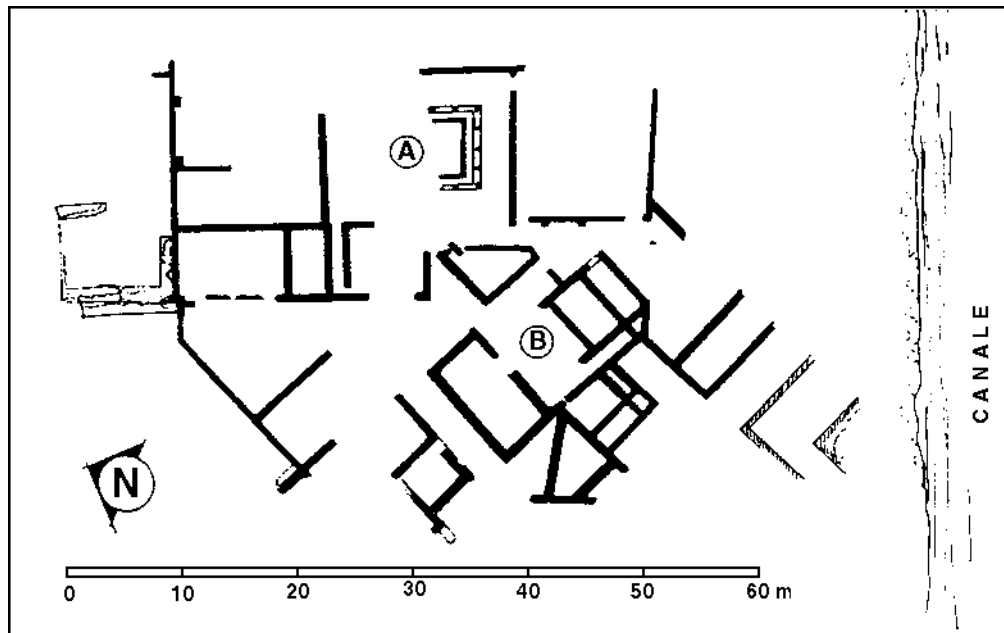


Fig.9 - Castiglione della Pescaia, loc. Paduline, edificio romano: A- Complesso residenziale; B- Complesso termale.

Necropoli della Val Berretta

Per raggiungere la necropoli è necessario percorrere la S.S. 322 in direzione di Follonica. All'altezza del km 18, una stradina laterale sulla destra indicata da un cartello turistico conduce alla necropoli, per raggiungere la quale è necessario percorrere a piedi l'ultimo tratto di strada.

All'interno dell'area cimiteriale sono state individuate varie tombe, non tutte attualmente visibili (**Fig. 10**). Di queste si possono distinguere tre gruppi: il primo è localizzato a sinistra del sentiero, in un campo incolto; il secondo è invece a destra del medesimo viottolo, subito dopo la sbarra; il terzo gruppo è localizzato a qualche centinaio di metri più avanti, sempre nel margine destro del sentiero. Si tratta di una necropoli di tombe a camera con tumulo di modeste dimensioni. La cella è a pianta quadrata o rettangolare, a volte risulta seminterrata per esigenze di livellamento delle pendenze naturali; il *dròmos* d'ingresso non è, nella maggioranza dei casi, in asse con la camera funeraria; lastre di pietra, infisse nel terreno, delimitano i tumuli che ricoprono l'intera struttura. All'interno sono visibili lastre di sostegno o tratti di lastricato che servivano da piano di posa dei letti funebri. Le porte di accesso alle camere, un tempo caratterizzate da stipiti, architravi e grosse lastre di chiusura, conservano oggi solo gli stipiti (**Fig. 11**).

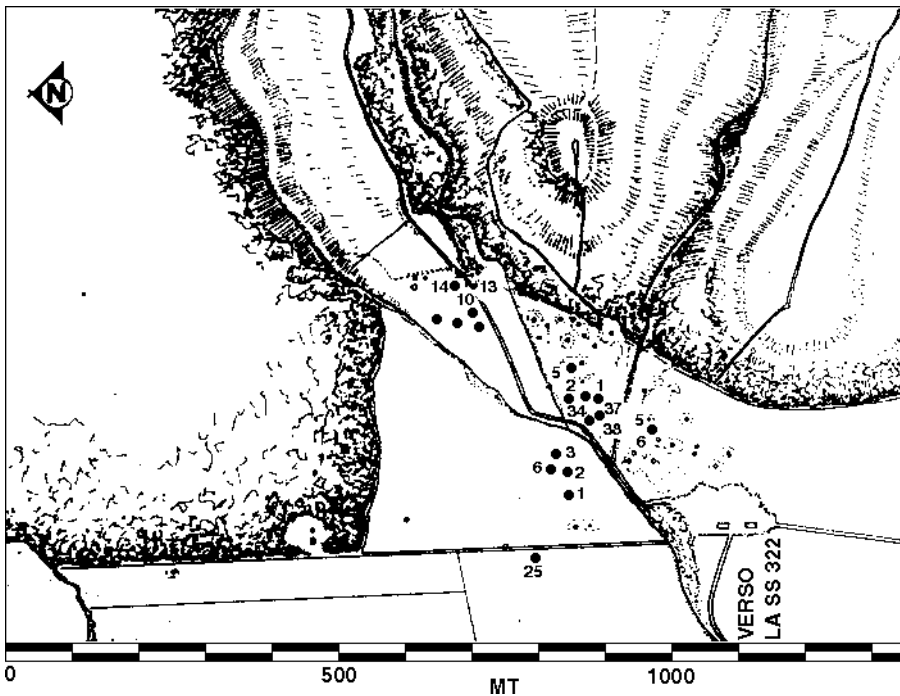


Fig. 10 - Val Berretta, necropoli, planimetria. (Chiedere autorizzazione al proprietario per l'ingresso all'area).

Necropoli della Val d'Alma

Si continua la S.S. 322 in direzione Follonica. Superato il bivio per Punta Ala e la chiesa di Pian d'Alma, s'imbocca a destra la strada asfaltata. Percorsi circa 3 km, in prossimità di una costruzione abbandonata, si apre, sulla sinistra, un sentiero sterrato che costeggia il bosco e conduce alla necropoli.

L'area è attualmente recintata e non visitabile, ma si prevede in primavera l'apertura al pubblico. Sono state esplorate due tombe a camera con tumulo. Quella a sinistra, risultata molto degradata, è stata completamente reinterrata: ne resta visibile pertanto solo il tamburo in pietra calcarea. La seconda tomba, accessibile, presenta una tipologia particolare in quanto non è caratterizzata dalla consueta suddivisione planimetrica in *dròmos* e camera funeraria, ma consta di un unico grande ambiente adibito, nella sua parte di fondo, a cella funeraria e realizzato con blocchi di arenaria connessi a secco. La necropoli risale al VII-VI a.C..

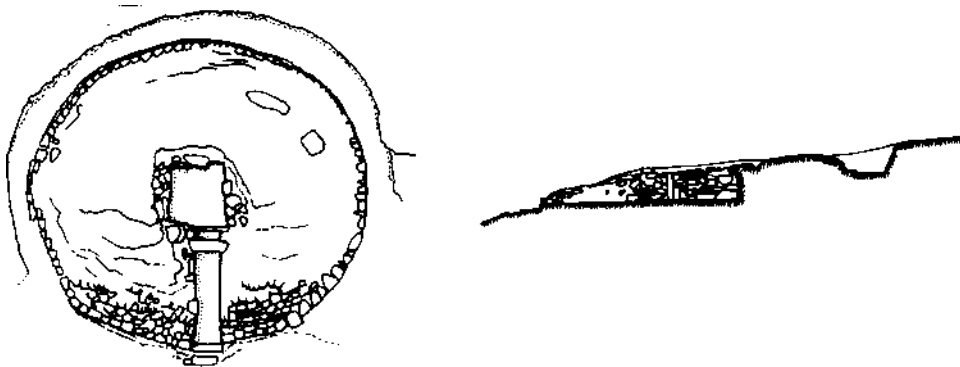


fig.11 - Val Berretta, tomba a tumulo

ITINERARIO N. 3

VETULONIA - LE CASE DI VETULONIA - LAGO DELL'ACCESA - MASSA MARITTIMA

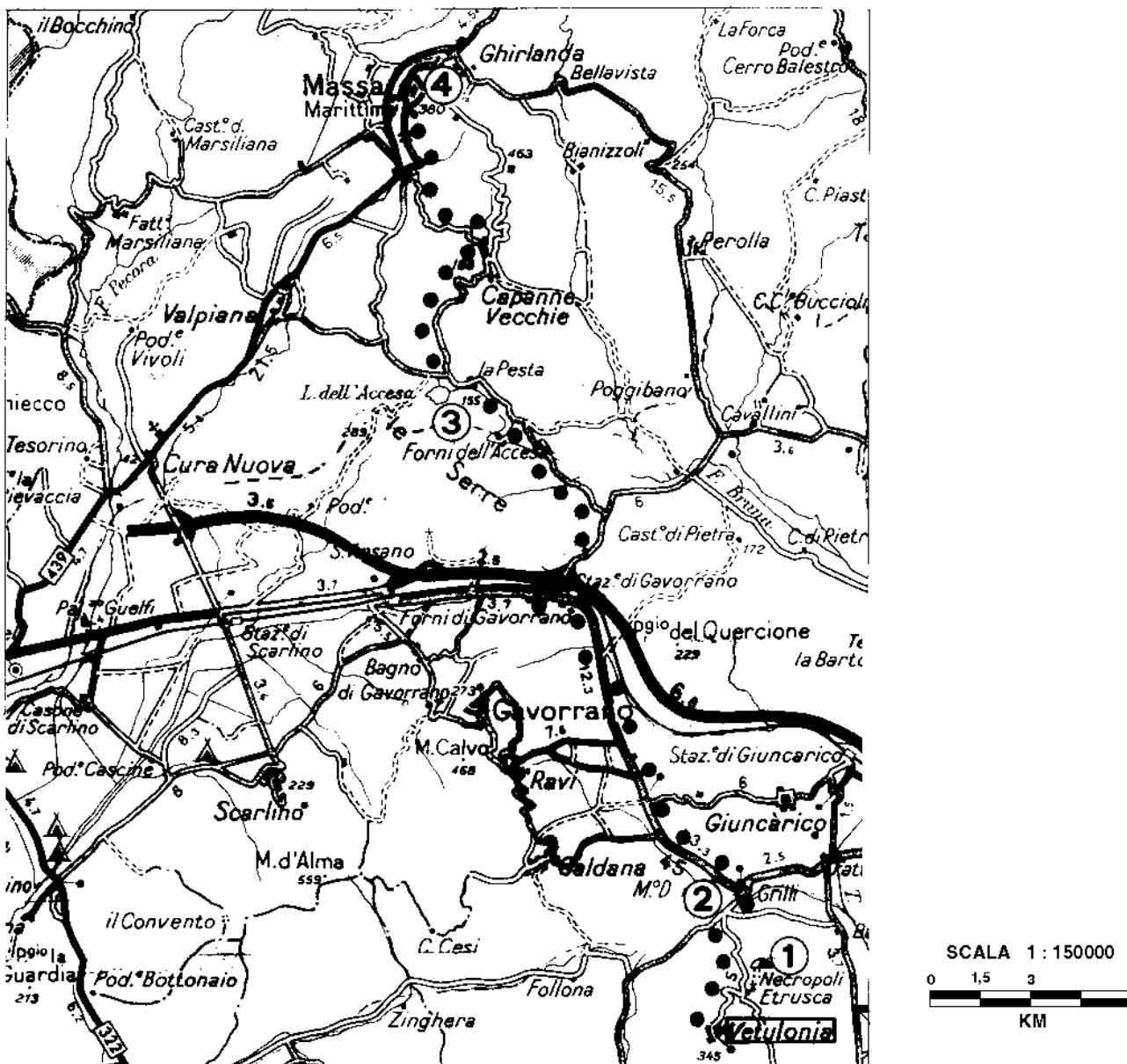


fig.12 - Itinerario 3: 1.Vetulonia e le sue necropoli; 2.Case di Vetulonia; 3.lago dell'Accesa; 4.Massa Marittima.

VETULONIA - CASE DI VETULONIA (vedi itinerario n. 1)

Lago dell'Accesa

Lasciata la località Le Case di Vetulonia e imboccata la Strada Provinciale delle Strette in direzione della Vecchia Aurelia (loc. Grilli), si percorre quest'ultima seguendo le indicazioni per Follonica fino all'uscita per Gavorrano. Da qui, immettendosi nella S.P. 31 e successivamente nella S.P. 49, si giunge in località "La Pesta", dove un cartello permette di individuare il sito degli scavi.

Gli scavi condotti periodicamente dal 1980 dall'Università di Firenze hanno messo in luce, nell'altura a sud-est del lago (Macchia del Monte), tre quartieri abitativi di cui rimangono visibili solo le fondazioni degli edifici.

Si tratta di abitazioni caratterizzate da pianta rettangolare, costituite da uno o più vani allineati in senso orizzontale, talvolta munite di un portico o di un vestibolo anteriore.

Solo raramente i ritrovamenti permettono di formulare ipotesi sulla destinazione dei vari ambienti che componevano l'abitazione.

La tecnica costruttiva era quella tipica degli abitati etruschi e, pur nella sua semplicità, rivela all'interno del contesto urbano la presenza di manodopera specializzata, fornita di precise cognizioni di architettura e carpenteria.

Le fondazioni erano costituite da bozze irregolari provenienti da cave locali; le pareti erano realizzate mediante tecniche diverse (mattoni crudi, argilla "pisé", *opus craticium*); il tetto era coperto di embrici e coppi, mentre il pavimento risultava in semplice argilla battuta. Nulla si può precisare circa l'altezza delle pareti e la presenza o meno di finestre.

La lettura dei resti archeologici si presenta difficoltosa perché ogni complesso individuato non è relativo ad una unica fase edilizia, ma è frutto di una serie di ristrutturazioni e interventi che si sono succeduti nel tempo, causati in gran parte dall'ubicazione poco felice dell'insediamento. Infatti la porzione di abitato alla base della collina, in particolare, era soggetta a continui crolli per gli smottamenti dovuti agli effetti degli agenti atmosferici.

L'itinerario può iniziare dal quartiere A, localizzato sulle ultime pendici nord-occidentali dell'altura di Macchia al Monte, in prossimità della riva meridionale del lago e del corso del fiume Bruna (Fig. 14).

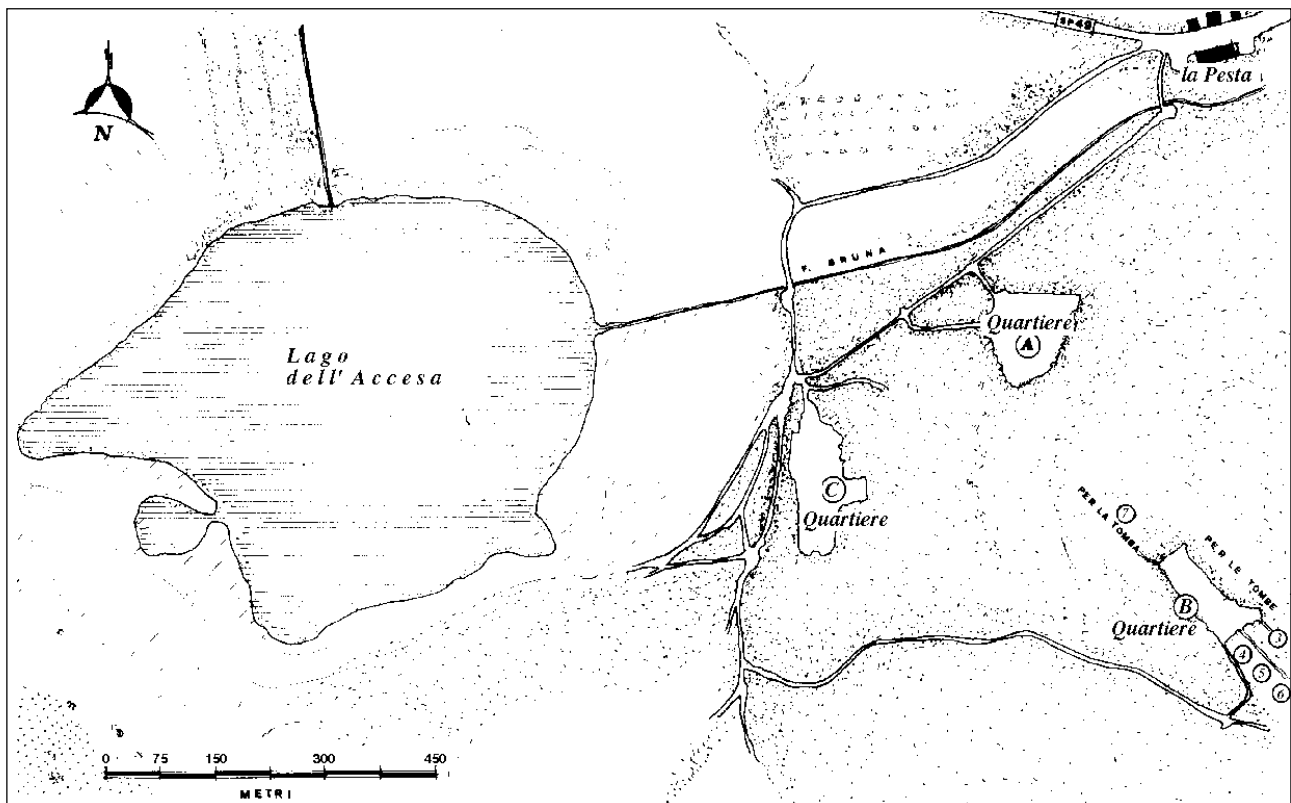
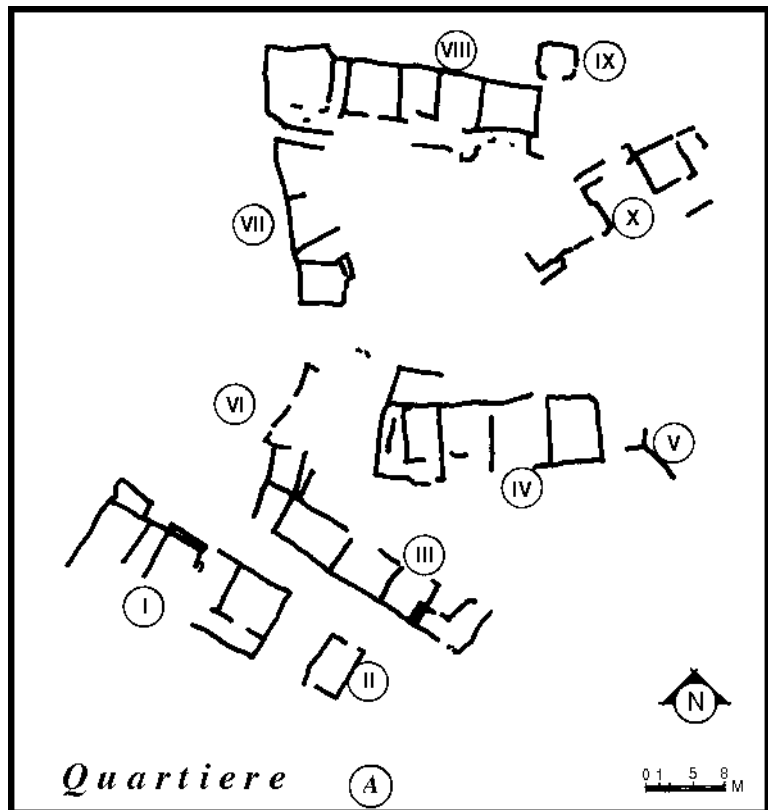


Fig.13 - Lago dell'Accesa, planimetria dell'insediamento etrusco

Fig.14 -Lago dell'Accesa, quartiere A,
planimetria



La visita si presenta agevole perché l'area recintata è facilmente raggiungibile e ogni abitazione riportata alla luce è didatticamente illustrata da un pannello esplicativo collocato nelle vicinanze. Entrando nel recinto e proseguendo verso destra, la prima abitazione che troviamo di fronte a noi è il complesso abitativo **I**. Questo, nella sua fase edilizia più recente, era costituito da cinque stanze allineate e da un vestibolo antistante il lato meridionale, del quale oggi rimane solo una parte delle fondazioni. Su questo lato era probabilmente collocato l'ingresso. Il piccolo vano posto all'estremità nord-occidentale è stato variamente interpretato: resto di una costruzione più antica smantellata oppure semplice ripostiglio.

Dal vicino complesso **I**, costituito da un solo vano, proviene l'unica tegola ricomponibile quasi per intero rinvenuta nell'area di scavo e attualmente esposta al Museo Archeologico di Massa Marittima.

Il complesso **III** era in origine un'abitazione costituita da un solo vano, attualmente visibile nella porzione nord-occidentale; solo in un secondo tempo si arricchisce di più ambienti allineati in senso orizzontale; risale ad una fase ancora posteriore il vano dall'insolita planimetria posizionato all'estremità nord orientale.

Analogamente, nel complesso **IV**, all'originaria struttura costituita da un semplice vano ancora visibile nella parte occidentale, si sostituisce nella fase più recente un'abitazione di 4 ambienti allineati, con l'ingresso probabilmente collocato sul lato sud. Qui è stata infatti rinvenuta una lastra che poteva essere stata usata come soglia. La differente quota tra i quattro vani fa ipotizzare l'esistenza di scalini, andati perduti, che servivano per il passaggio dalle due stanze più alte a quelle collocate più in basso. Proseguendo verso sud ci si imbatte nel complesso **VII**, in cui si distinguono con chiarezza due fasi edilizie: quella più recente presenta una struttura di tre vani allineati con ingresso in corrispondenza del primo vano sul lato orientale.

Situato ancora più a nord, il complesso **VIII** presenta, nella sistemazione edilizia finale, una struttura di sei ambienti allineati in senso est-ovest e affacciati, lungo il lato meridionale, su un avancorpo identificato, probabilmente, in un portico coperto.

Procedendo verso destra si incontra un complesso articolato su quattro vani non contemporanei e appartenenti a fasi edilizie diverse. Ad un'abitazione di un solo vano si sostituiscono, infatti, nella fase edilizia più recente, due case: una costituita da una sola stanza (porzione occidentale del complesso), l'altra da due vani (porzione orientale). Gli ingressi erano situati sul lato meridionale, in corrispondenza di uno di essi è stata recuperata una trave bruciata, evidente resto dell'architrave della porta.

L'itinerario può continuare con la visita al vicino quartiere **C**, posto a poche decine di metri dal limite orientale del lago e ancora in corso di scavo. L'accesso non pone particolari problemi (**Fig. 13**).

La visita al quartiere **B**, localizzato sul pianoro della collina di Macchia al Monte, si presenta non agevole sia per l'accesso più difficoltoso (v. cartina allegata) sia per la presenza di folti cespugli che ricoprono le strutture archeologiche (**Fig 15**).

Esso si caratterizza per le case allineate lungo l'asse est-ovest e per due gruppi di tombe disposte sia sul limite occidentale che su quello orientale del nucleo abitativo.

La visita può iniziare dal complesso **I**, che costituiva l'edificio più ampio e prestigioso del quartiere: la planimetria, nella fase edilizia più recente, è costituita da 5 vani e da un avancorpo lungo e stretto. La presenza di una freccia litica sul fondo di una buca per l'alloggiamento di un palo, fa pensare ad un rito di fondazione. Questa è l'unica struttura disposta sul lato meridionale del quartiere mentre gli altri complessi si dispongono lungo il lato settentrionale, al di là di un antico percorso stradale.

Di fronte, oltre l'antico asse viario, è il complesso **IV** costituito da un solo vano a pianta quadrangolare. Medesima soluzione planimetrica presentano i vicini edifici **VI** e **V**, anche se quest'ultimo è caratterizzato da una planimetria più complessa per l'aggiunta di un avancorpo sul lato prospiciente l'antica via.

Il complesso **VII** è più articolato: si compone di quattro ambienti allineati, di cui uno aperto a monte e l'altro a valle, probabilmente era destinato ad un diverso utilizzo rispetto a quello di semplice abitazione.

I due piccoli vani, situati a nord dell'edificio a 4 stanze ad una quota molto più bassa e da esso obliterati, insieme alla prospiciente struttura ad angolo retto (complesso **VIII**), costituiscono i pochi resti di un abitato risalente al VII sec. a.C. e dunque precedente a quello che ora stiamo descrivendo. Tornando indietro, fino ad arrivare al margine occidentale del pianoro, s'incontrano altre due abitazioni. Dall'esterno del complesso **II**, semplice vano a pianta quadrangolare, provengono un fornello e un sostegno da focolare, a testimonianza che gran parte delle attività domestiche avvenivano all'aperto. Dal complesso **III**, costituito da due ambienti a pianta rettangolare, a cui si è aggiunto in una seconda fase un piccolo vano, provengono invece numerosi *kyathoi** miniaturistici che, frequenti in contesti tombali e aree sacrali, fanno ipotizzare un culto domestico.

Nel settore occidentale del promontorio sono visibili anche tre sepolture. La prima (Tomba 1) del tipo a fossa è difficilmente individuabile per la folta vegetazione che attualmente ricopre il pianoro. La seconda (Tomba 2) del tipo a circolo è invece ben leggibile accanto ai complessi **II** e **III** (**Fig. 15**). Per raggiungere la terza, del medesimo tipo della precedente, è necessario inoltrarsi nella macchia imboccando un sentiero che si apre sul versante occidentale del pianoro (**Fig. 13**).

Le sepolture appartengono ad età orientalizzante* e si datano agli ultimi decenni del VII sec. a.C. Sono pertinenti quindi all'abitato seriore, precedente a quello attualmente visibile e di cui rimangono pochi resti (v. complessi **VII-VIII**) nel settore orientale dell'area. (vedi complessi **VII-VIII**). Sul lato orientale del pianoro, lungo due sentieri che si immergono nel fitto bosco, si possono individuare tre tombe a camera ed una a fossa (**Fig. 13**).

Le tre sepolture a camera finora esplorate presentano numerosi caratteri comuni: unica cella a pianta rettangolare con breve *dròmos* di accesso; stipiti costituiti da muretti in pietra alberese o da lastre di travertino; ingresso chiuso da un lastrone e, in due casi (Tombe 3 e 5), bloccato da una lastra più

piccola infissa perpendicolarmente nel terreno; copertura a doppio spiovente realizzata con blocchi di travertino; tumulo non sorretto alla base da tamburo.

La tomba del tipo a fossa ha una pianta rettangolare con pavimento in argilla e spallette realizzate con lastroni di alberese.

Le sepolture del versante orientale sono databili al VI sec. a.C., pertinenti quindi all'abitato attualmente visibile sul pianoro che resta popolato per tutto il medesimo secolo.

Continuando la S.P. 49 si raggiunge Massa Marittima dove, presso il palazzo del Podestà, in Piazza Garibaldi, ha sede il Museo Archeologico.

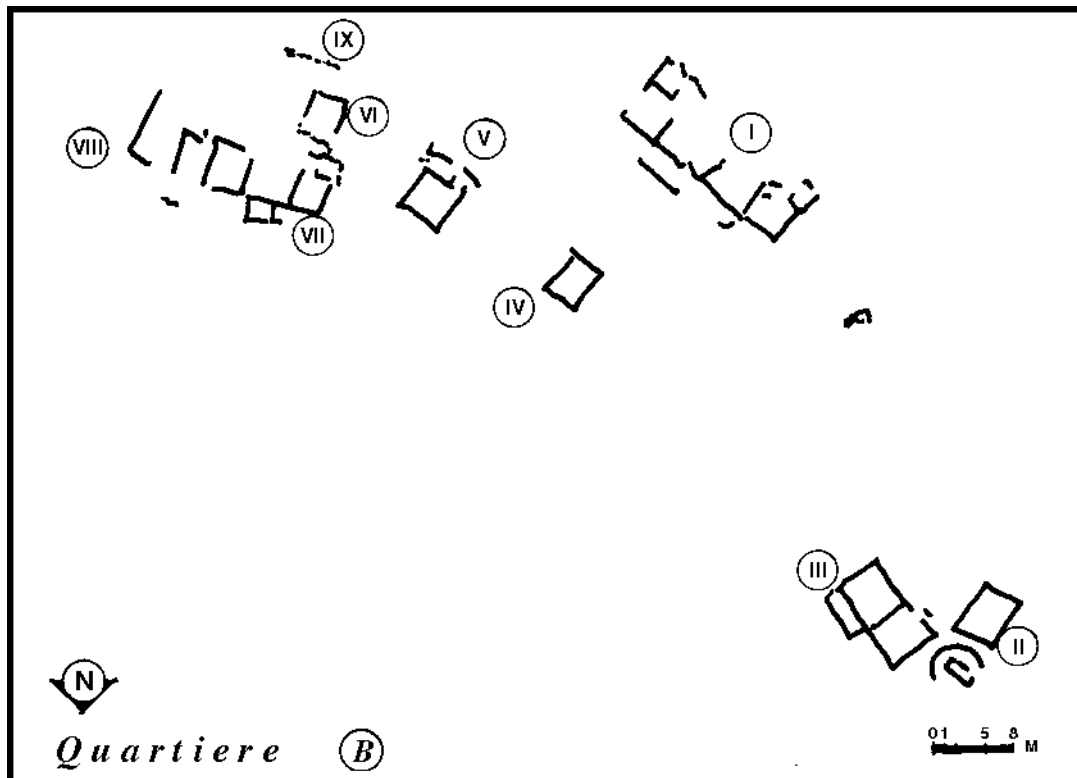


Fig.15 - Lago dell'Accesa, quartiere B, planimetria

Il Museo Civico di Massa Marittima

L'istituzione del Museo Civico a Massa Marittima risale al 1867.

Il nucleo originario dei reperti consisteva in manufatti inerenti all'attività mineraria del territorio, ma presto il patrimonio museale fu arricchito dalla Collezione Galli, donazione del bibliotecario di M. Marittima Stefano Galli, che aveva ricevuto i reperti dal figlio Gismondo, insegnante a Canino (VT).

Scavi e rinvenimenti occasionali avvenuti tra il 1920 e il 1960 costituirono un indubbio arricchimento della collezione museale.

Nel 1985, con la mostra sull'Etruria Mineraria, entrarono a far parte del museo anche i reperti provenienti dall'abitato etrusco del lago dell'Accesa e in tale occasione alla parte archeologica del Museo Civico venne destinato l'intero piano terreno del Palazzo Pretorio.

L'esposizione fu articolata in tre sezioni. La prima raccoglieva i reperti, distinti topograficamente e cronologicamente, provenienti da ritrovamenti occasionali e da scavi condotti nei dintorni di Massa Marittima fino agli anni '50 del nostro secolo. La seconda comprendeva i reperti dello scavo dell'abitato etrusco del lago dell'Accesa effettuato fino al 1984. La terza, infine, era costituita dalla collezione Galli. In seguito, l'esposizione del 1985 divenne mostra permanente e successivamente il Museo fu soggetto ad una nuova ristrutturazione: al settore archeologico fu destinato l'intero Palazzo Pretorio, pur conservando la disposizione dei reperti in tre sezioni principali. Attualmente pannelli didattici illustrano i reperti delle varie vetrine distribuiti per contesti topografici e cronologici, in modo da proporre un profilo storico della ricerca archeologica a Massa Marittima.

Al **piano terreno** sono esposte due sezioni: a) la vecchia collezione dei reperti provenienti da scavi e scoperte occasionali fino al 1960; b) la Collezione Galli.

L'itinerario della prima sezione permette di ricostruire l'archeologia del territorio massetano dall'età preistorica* a quella romana* e fornisce, tramite i primi 4 pannelli, un profilo storico del Museo e della ricerca archeologica a Massa Marittima.

Nella **prima vetrina (corridoio)** è esposta una statua-stele in arenaria pertinente al Eneolitico* che rappresenta l'unico esemplare di questo tipo rinvenuto in Etruria, medesimo tipo è anche attestato nella Francia del Sud.

Nella **1ª sala** sono i reperti provenienti da contesti di età preistorica*.

L'età del rame* è testimoniata da accette di pietra levigata, da cuspidi di frecce litiche e da asce e pugnali di rame. L'età del Bronzo antico* è rappresentata da materiali provenienti da grotte adibite ad uso funerario: ceramica d'impasto (fr. di vasi ovoidali o biconici, fr. di ciotole carenate; fr. di vasi decorati con cordoni applicati o con solcature), armi (cuspidi di freccia in selce; punte di osso; un pugnale in rame) e ornamenti (vagli da collana).

Le **vetrine 1-5 della seconda sala** raccolgono i reperti provenienti dalla vasta area adibita a necropoli situata a Nord e Nord-Overst del lago dell'Accesa e divisa in cinque nuclei tombali corrispondenti ad altrettante località: Podere del Lago, Campo Nuovo, Fosso di Sodacavalli, Podere Carpignone. Varia è la tipologia sepolcrale ed ampio è l'arco cronologico in cui si distribuiscono le sepolture (IX-VI sec. a.C.). I reperti conservati appartengono a corredi tombali e dal loro esame possiamo desumere il rito funebre praticato. Nelle tombe a pozzetto (IX-VIII a.C.) frequente è il ritrovamento di ossuari con ansa spezzata, secondo l'uso largamente diffuso in età villanoviana, e di ciotole utilizzate come coperchio. Mentre queste forme più antiche risultano realizzate in semplice ceramica d'impasto, nelle sepolture di VII-VI sec. a. C. compare il bucchero*; le forme attestate sono generalmente quelle destinate al banchetto: contenitori per attingere (*kyathoi*) e per bere (calici, coppe, *kàntharoi**), oltre a semplici ciotole per contenere i cibi. Il motivo del banchetto, infatti, assunto nell'ideologia comune come elemento connotativo della vita del principe, in quanto momento in cui si esplica la sua ricchezza, nell'arte funeraria diviene un fatto simbolico legato alla realtà cerimoniale della morte.

Frequente risulta nei corredi qui esposti la presenza di oggetti in bronzo: nei contesti di VIII-VII sec. a. C., compaiono armi (puntali di giavelotto e lance), elementi ornamentali (fibule, armille, pendenti), e anche un elmo. E' da notare in tombe a pozzetto di VIII sec. a.C. anche la presenza di rasoi, elemento caratterizzante i corredi maschili di età villanoviana. E' anche interessante in un contesto di VII sec. a.C. la presenza di una "ciambella" bronzea, accessorio dell'abbigliamento etrusco femminile da parata, tipico dell'area vetuloniense.

I corredi sopra citati rivelano non solo i riti funerari praticati, ma testimoniano anche una fitta rete commerciale esistente tra l'Etruria e altre importanti aree del mondo antico. Ne costituiscono una prova alcuni oggetti di pregio ritrovati a Vetulonia e presenti anche in Sardegna: una particolare brocchetta con lungo collo decentrato; dei bottoni bronzei a forma di cono; una navicella in bucchero* copia di navicelle più antiche in bronzo di produzione sarda.

La **vetrina 6** raccoglie i ritrovamenti di età ellenistica* che provengono dall'abitato di Poggio Castiglione (fine IV inizio III sec. a.C.) e dalle sepolture situate nella vicina località di Poggetti S, Laura, oltre che da rinvenimenti occasionali di contesti tombali. I reperti riferibili a questo periodo consistono soprattutto in prodotti ceramici di pregio importati da altre aree: piatti a figure rosse del Gruppo Genucilia* prodotti a Caere, *skyphoi** in ceramica sovradipinta di fabbrica volterrana e ceretana; ceramica a vernice nera* sempre proveniente da Volterra. La circolazione di queste merci di pregio nel territorio massetano si spiega con la mediazione di Populonia, potente città etrusca, che svolse in questo periodo il ruolo di smistamento di merci verso l'area massetana, funzione che prima era stata assolta da Vetulonia.

Ancora più limitati sono i reperti di età romana esposti nella **vetrina 7**: provengono dall'area dell'insediamento di Poggio Castiglione e da tombe rinvenute casualmente. Si tratta di reperti (fondo di coppa e lucerne) con marchi di fabbrica del ceramista, elemento questo che permette una sicura datazione. E' necessario citare Poggio Castiglione dove sorge un insediamento datato alla fine del IV-inizi III a.C. Qui scavi condotti negli anni '80 hanno riportato alla luce strutture murarie pertinenti ad edifici racchiusi da un grande muro perimetrale; sono state scoperte anche strutture per l'approvvigionamento dell'acqua (vasche e un pozzo). Non se ne consiglia comunque la visita data la difficile raggiungibilità del sito.

L'**ultima vetrina** raccoglie due reperti di un certo pregio ma avulsi dal contesto territoriale delle Colline Metallifere perché confluiti nella collezione museale in circostanze imprecisate e non ricostruibili. Si tratta di due anfore: una di produzione greco-orientale e l'altra di produzione etrusca dipinta con motivi tipici dello stile orientalizzante (animali e riempitivi di linee, di punti e archetti).

Al **piano terreno**, in un altro ambiente, è ospitata la seconda sezione del patrimonio museale: la **Collezione Galli**. I reperti qui esposti, raccolti negli anni settanta del secolo scorso da Gismondo Galli in territorio laziale, sono raggruppabili in tre nuclei, in base all'area di provenienza (Vulci, Tarquinia, Orte) e risultano completamente avulsi dal contesto territoriale massetano.

Il nucleo di provenienza vulcente, che copre un arco cronologico che va dagli inizi del VII a tutto il VI a.C., presenta materiale di maggior pregio: oggetti in bucchero* (pisside*, olletta*, calici, brocchette), in argilla decorata (coppetta), in ceramica d'impasto* (*kyathoi* e ciotole) e vasi d'importazione greca. Il nucleo di provenienza tarquiniese copre un arco di tempo che va dalla fine del VII al IV sec. a.C. e comprende ceramica d'impasto* e alcuni piatti in argilla decorata.

Ben più limitato è, invece, il nucleo proveniente da Orte che raccoglie una ciotola in ceramica d'impasto arcaica (fine VII inizi VI sec. a.C.) e coppe in ceramica a vernice nera* (III sec. a.C.).

Al primo e secondo piano è esposta la **terza sezione**, quella che raccoglie i reperti provenienti dallo scavo dell'abitato presso il lago dell'Accesa, dove l'Università di Firenze conduce dal 1980 regolari campagne di scavo. L'area sarà prossimamente aperta al pubblico con percorsi di visita e pannelli esplicativi.

Il **primo piano** è destinato all'esposizione dei reperti provenienti dall'area del quartiere B. Qui un plastico e pannelli esplicativi permettono una chiara ricostruzione del quartiere abitato con la relativa necropoli. E' inoltre esposta la ricostruzione di un "telaio" in legno di quercia fedele a quelli utilizzati in Etruria. Su di esso è tessuto un pezzo di stoffa di lino, adottando il sistema usato nell'antichità.

Nella **seconda sala** sono esposti i reperti provenienti dalla necropoli occidentale (VII sec. a.C.). Qui è raccolto il corredo della tomba a circolo n. 2 che, essendo già stata violata in antico, comprende pochi oggetti in ceramica d'impasto*. E' qui visibile il corredo funebre della Tomba n. 1. Dai pochi oggetti residui, essendo anch'essa violata prima del ritrovamento, si può dedurre la presenza di una doppia deposizione per l'associazione sul corredo di oggetti tipicamente femminili come affibbiagli e fuseruole ad altri prettamente maschili come armi da guerra (ascia e lancia in ferro).

Anche la sepoltura n. 7, l'unica del gruppo ritrovata intatta, accoglieva due deposizioni. Il corredo tombale rinvenuto consiste in contenitori ceramici che formano un servizio da simposio (*skyphos**, *kàntharos**, *kyathos**, calici), elemento questo connotativo di uno status sociale elevato.

Sulla parete di fondo della medesima sala sono esposti due pannelli dedicati al lavoro domestico: filatura e tessitura, preparazione dei cibi. Nell'unica vetrina di questo settore sono raccolti utensili e contenitori per la conservazione e la preparazione dei cibi, rappresentativi dei reperti di questo tipo recuperati nell'insediamento del lago dell'Accesa. Si possono così vedere le olle* per la cottura e la conservazione degli alimenti, gli orci per l'acqua, un bacile e un mortaio per l'impastatura del pane, un pestello ed una macina in pietra che servivano alla triturazione delle granaglie. Ci sono anche frammenti di un fornello. Nella terza sala sono esposti i ritrovamenti provenienti dal quartiere **B**. La destinazione abitativa degli edifici è chiaramente confermata dai reperti esposti nelle vetrine: strumenti per la filatura e la tessitura (pesi da telaio, rocchetti, fuseruole); vasellame da mensa (calici, brocchette, *kylikes*, *kàntharoi*); ceramica da cucina (frammenti di olle* e bacile).

I corredi provenienti dalla necropoli orientale (VI sec. a.C.) sono raccolte nella **quarta sala**. Le sepolture al momento della scoperta presentavano segni di violazione, probabilmente avvenuta già in antico, ciò fa supporre che in origine i corredi funerari dovevano essere molto più ricchi di quelli ritrovati ed attualmente conservati in questa sala. Piuttosto modesta è la consistenza degli oggetti provenienti dalla sepoltura del tipo a fossa (T. 4) dove la presenza di armi in ferro denota la deposizione di un defunto di sesso maschile. Le tombe a tumulo (T. 3-5-6-) accoglievano probabilmente una doppia deposizione, in particolare, per quanto riguarda le tombe 5 e 6, la presenza di due individui di sesso diverso è chiaramente deducibile dagli oggetti di corredo: le punte di lancia individuano l'uomo, le fuseruole la donna. La presenza di vasetti miniaturistici fra gli oggetti di corredo della tomba 6 fa ritenere che vi fosse sepolto anche un bambino.

Al **secondo piano** sono conservati i reperti provenienti dal quartiere A, un plastico e un pannello didattico permettono una chiara ricostruzione dell'insediamento abitato.

In numerosi materiali conservati si riferiscono, come nel quartiere B, alle attività domestiche. Si può così vedere una buona esemplificazione del consueto vasellame da cucina, nonché di quello fine da mensa. L'operazione di cottura dei cibi è testimoniata da frammenti di griglia da forno in ceramica e da un "coperchio di cottura*" attualmente esposto nella sezione museale dedicata alla cucina. Tre anse di anfora da vino attestano il consumo di questa bevanda, mentre frammenti di vasi di importazione attica testimoniano l'inserimento nell'abitato all'interno dei normali circuiti commerciali.

Tra i materiali lapidei ricordiamo le macine per la triturazione delle granaglie, i pesi da rete, che attestano la pratica della pesca nelle acque del lago, e un raschiatoio litico usato probabilmente per la concia delle pelli. La presenza di scorie di fusione, anche se limitate, ci permette di inserire l'abitato in un contesto minerario.

Le altre sale di questo piano ospitano i reperti provenienti dalle necropoli.

Nella **sala 2** sono esposti i corredi funerari di tombe localizzate in aree diverse. Si tratta di quattro tombe a tumulo e di una del tipo a fossa, oggetto di violazione già in antico. Interessanti sono le tombe 11 e 12 (VII sec. a.C.) per la maggior consistenza dei reperti. I corredi non si discostano dall'usuale tipologia: unguentari in argilla decorata (ceramica etrusco-corinzia); servizi da simposi in bucchero*, fuseruole per le donne e armi per gli uomini. Interessante è la presenza di un'asta bronzea munita di bracci destinati a sorreggere piccoli vasi.

La **sala 3** raccoglie invece i corredi di tombe del tipo a fossa (VIII sec. a.C.) provenienti dall'area del Podere del Lago, situate nella zona settentrionale e nord orientale del lago stesso. Solo un corredo è stato interamente recuperato e vi compaiono, tra l'altro, oggetti ricorrenti nelle deposizioni maschili: un puntale di lancia, una cuspidine in bronzo, un coltello in ferro ed un rasoio.

Le **altre due vetrine** raccolgono reperti provenienti da tombe di età romana*. Vi sono conservate sei grandi tegole che costituivano la copertura di una tomba detta “alla cappuccina*” e con esse l’anfora, che le sormontava, con il puntale mozzato.

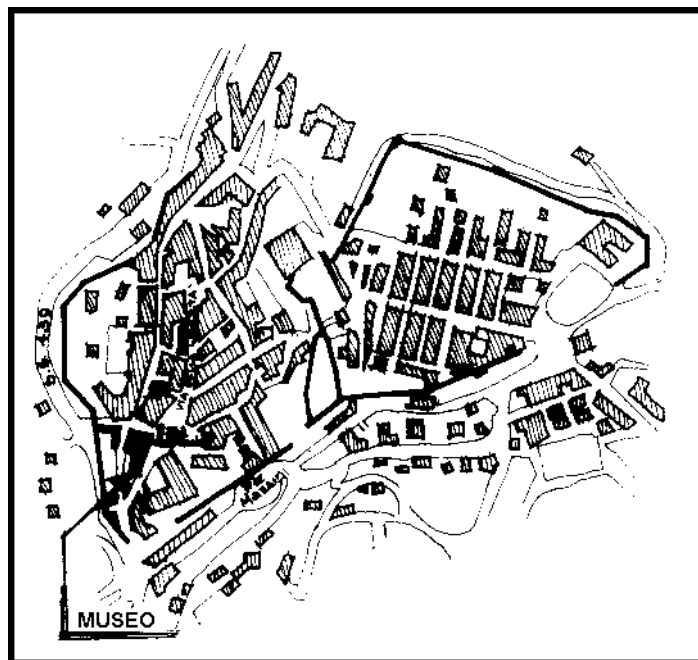


Fig.15 - Massa Marittima, localizzazione del Museo Archeologico.

E' necessario citare Poggio Castiglione dove sorge un insediamento datato alla fine del IV-inizi III a.C. Qui recenti scavi hanno riportato alla luce strutture murarie pertinenti ad edifici racchiusi da un grande muro perimetrale; sono state scoperte anche strutture per l'approvvigionamento dell'acqua (vasche e un pozzo).

Non se ne consiglia comunque la visita data la difficile raggiungibilità del sito.

SCHEDA N. 1

Vetulonia ed il contesto territoriale

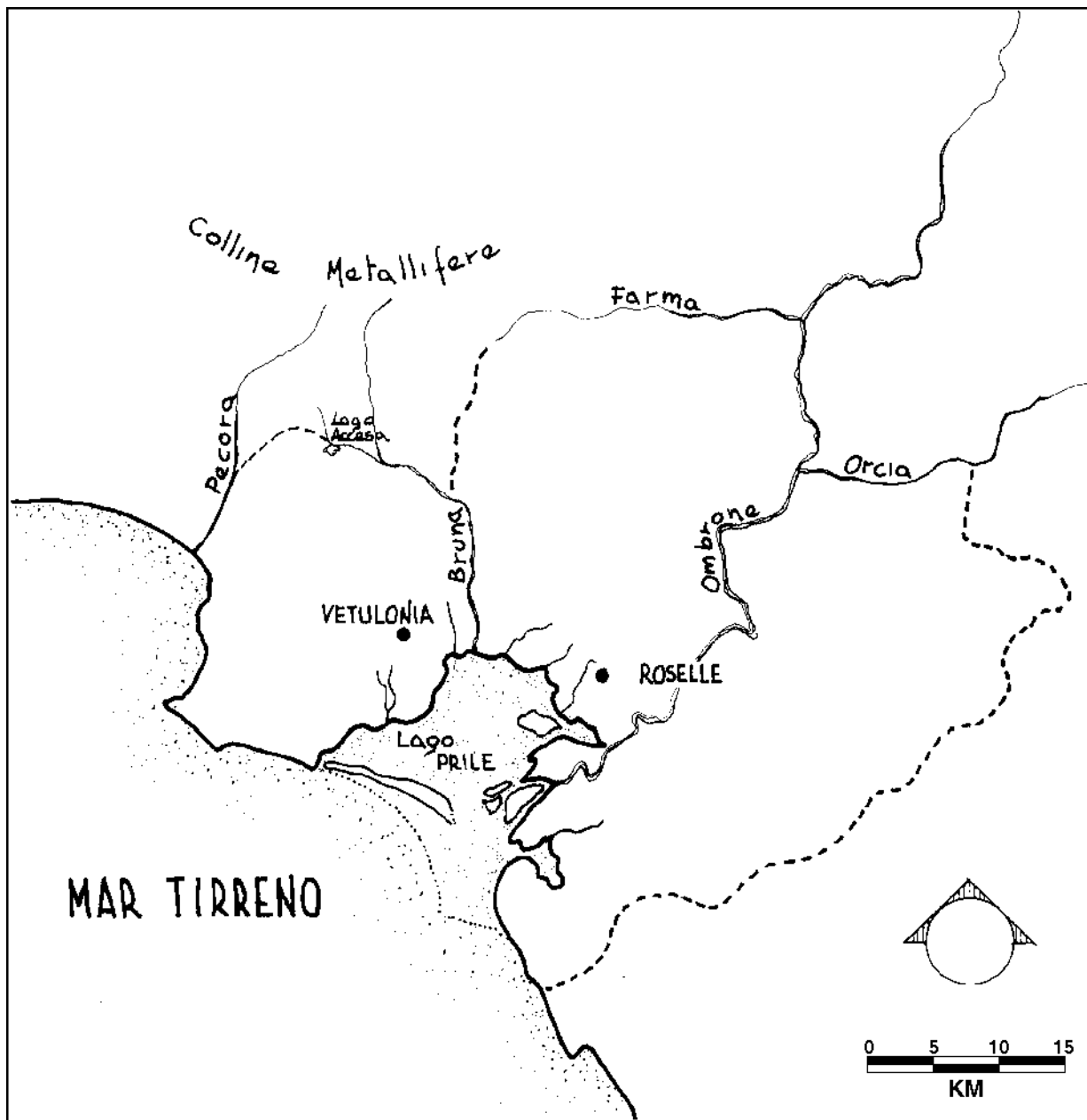


Fig.16 - Vetulonia: il contesto territoriale

Vetulonia sorge in prossimità del torrente Bruna, emissario del piccolo lago dell'Accesa. Il Bruna scende nella Pianura Grossetana e, dopo aver ricevuto le acque del torrente Sovata, si getta nel Mar Tirreno in prossimità dell'attuale centro di Castiglione della Pescaia. In antico, per il diverso assetto idrografico dell'area, il torrente si immetteva nel Lago Prile, ampia laguna comunicante con il mare, la quale occupava una parte dell'attuale Pianura Grossetana e presso le cui sponde, in posizione opposta, sorgevano le antiche città etrusche di Vetulonia e Roselle. Medesima era quindi la situazione idrografica delle due Città che sfruttarono probabilmente le coste

della laguna per i rispettivi attracchi portuali e le vie fluviali, rispettivamente dell'Umbrone e del Bruna, come mezzo di comunicazione verso l'interno. Se medesima era la situazione idrografica, diverso risultava invece l'orientamento economico delle due Città: la principale vocazione di Roselle rimase sempre l'agricoltura; il commercio fu indubbiamente favorito dal fiume Ombrone che svolse un'importante funzione di itinerario commerciale tra l'area costiera e l'Etruria interna. Vetulonia, invece, grazie anche al torrente Bruna, controllava direttamente le Colline Metallifere, fondamentali per la sua economia basata essenzialmente sullo sfruttamento delle miniere.

SCHEDA N. 2

La valle del Bruna nell'antichità

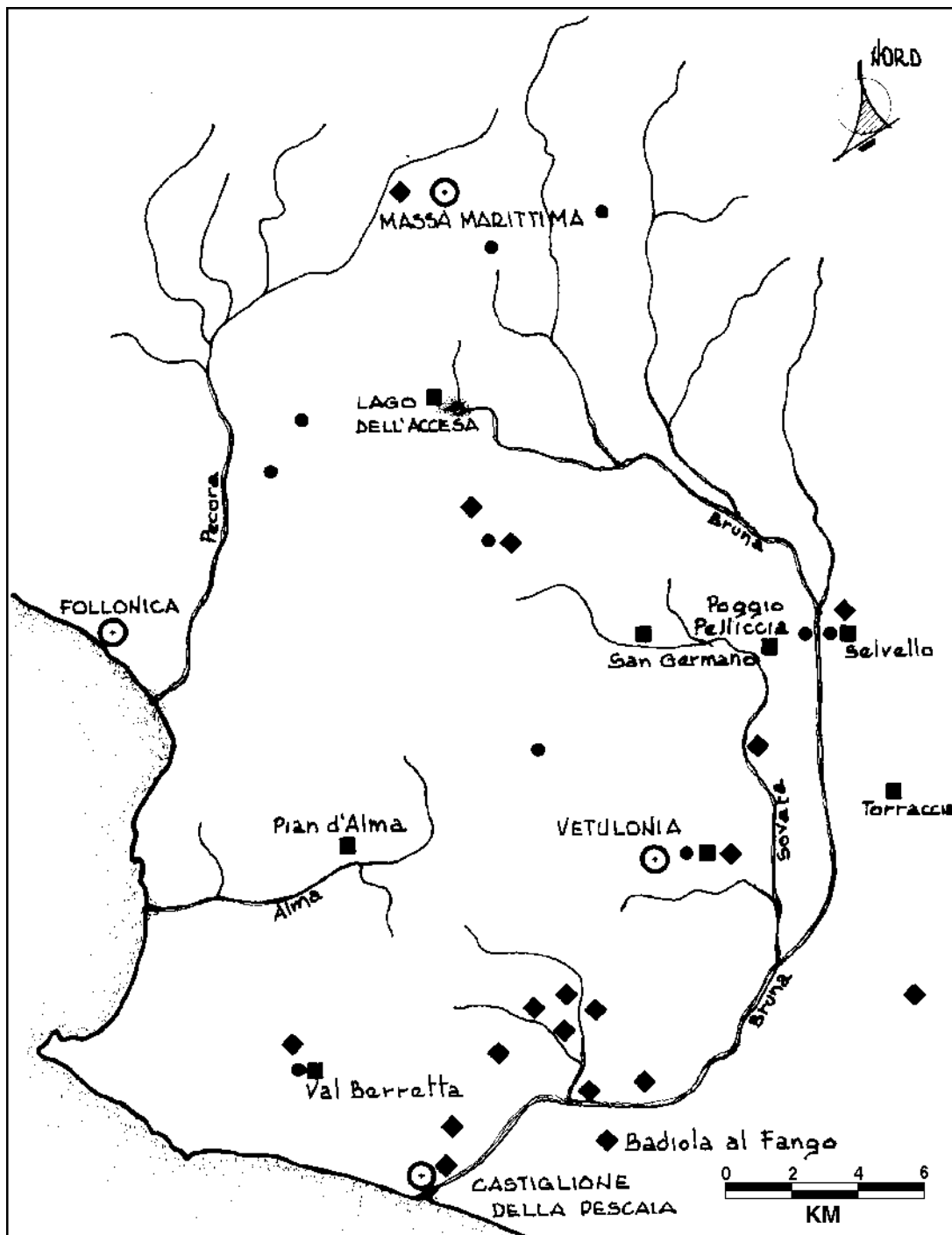


Fig.17 - La valle del Bruna nell'antichità; ● Siti preistorici; ■ Siti etruschi; ◆ Siti romani

Ricca è la documentazione archeologica che concerne l'area del bacino del torrente Bruna. Come la letteratura archeologica rivela, gli insediamenti umani, nel corso dei secoli, hanno privilegiato le rive dei fiumi poiché offrivano condizioni di vita più idonee (clima favorevole, terreni fertili, possibilità di approvvigionamento idrico), oltre ad una relativa facilità di comunicazioni.

Nell'area del bacino del Bruna sono noti insediamenti già in età preistorica, localizzati sia in prossimità del Lago dell'Accesa (Vado all'Arancio, Grotta Prato, Grotta del Somaro, Grotta del Sambuco), sia al confine tra i territori dei comuni di Massa Marittima e di Gavorrano nonché nelle aree di Selvello e di Val Berretta.

In età etrusca gli insediamenti della valle del Bruna dovettero essere numerosi, come si può rilevare dai resti tombali attestati in quest'area. Le tombe a tumulo di Selvello, San Germano, Pian d'Alma, Val Berretta; la sepoltura isolata del medesimo tipo a Poggio Pelliccia; le tombe a fossa della località Torraccia, denunciano tutte la presenza di agglomerati, più o meno ampi, sparsi entro il bacino.

L'insediamento sul Lago dell'Accesa ci offre l'unica testimonianza non solo di una necropoli, ma anche di un abitato ad essa relativo.

Gli agglomerati sopracitati sono pertinenti al VII-VI sec. a.C. mostrando così che, anche quando il centro urbano di Vetulonia agli inizi del VI a.C. mostra i segni di una crisi incipiente, il territorio circostante, caratterizzato da piccoli centri, continua a rimanere vitale.

Più limitate risultano le testimonianze di vita, entro il bacino del Bruna, del V sec. a.C. Solo la necropoli di Val Berretta mostra, anche in questo periodo, una certa continuità di frequentazione, come è testimoniato dai corredi funerari.

In età romana (repubblicana ed imperiale) nell'area vengono edificate numerose ville concentrate soprattutto nell'area sud occidentale della valle, in prossimità del Lago Prile. Di esse la più famosa è certamente quella ricordata da Cicerone che nell'orazione *Pro-Milone* (XXVII, 74) denuncia Clodio per aver eretto una villa su un'isoletta che sorgeva in mezzo al Lago Prile, trascurando il fatto di non essere il legittimo proprietario del terreno. Quest'area, attualmente chiamata Badiola al Fango, oggi, dopo il progressivo prosciugamento del lago non è più un'isoletta ma un'altura di modeste proporzioni che si erge isolata e la pianura circostante il centro di Castiglione della Pescaia. Non sono visibili le vestigia dell'antica villa romana perché obliterate da un'abbazia medievale che si impiantò sul medesimo luogo e di cui si conservano oggi solo le rovine.

SCHEDA N. 3**La società villanoviana: villaggi e necropoli**

Con l'espressione "civiltà villanoviana" viene indicata quella cultura tipica dell'Età del Ferro (IX-VIII sec. a. C.) caratteristica dell'Etruria tra Arno e Tevere, dell'Emilia centrale e della Romagna orientale; tale cultura trova inoltre confronti in Campania, nell'area di Capua e nel Salernitano. Il termine deriva da Villanova, centro in provincia di Bologna, nel quale vennero rinvenute le prime tombe pertinenti a questa cultura.

Nel IX sec. a.C. sono attestati insediamenti villanoviani nel territorio di quelle che saranno le città etrusche di età storica. In una prima fase non si tratta di insediamenti unitari, ma di gruppi distinti di abitazioni, ciascuna con una propria necropoli solo in seguito, a partire dalla metà dell'VIII secolo a.C., con un processo di accrescimento e di fusione si formano grossi villaggi. Successivamente i centri maggiori si strutturano in senso urbano, si assicurano una sfera di influenze in un determinato territorio, controllano importanti vie di transito: vanno delineandosi le città etrusche di età storica.

Le abitazioni tipiche della città villanoviana sono costituite da capanne realizzate con materiale deperibile, a pianta varia: rettangolare, ellittica, ovoidale. Le pareti sono di argilla, paglia e canne su un'armatura di pali infissi nel terreno. Il tetto è costituito da canne e frasche, impermeabilizzate con fango e argilla, su travi lignee. Il materiale utilizzato, altamente deperibile, non ha lasciato resti evidenti, se non le tracce in negativo dei pali infissi nel terreno. Per ricostruire questo tipo di abitazione, abbiamo la possibilità di ricorrere alle urne cinerarie, che riproducono in maniera fedele le case dei vivi.

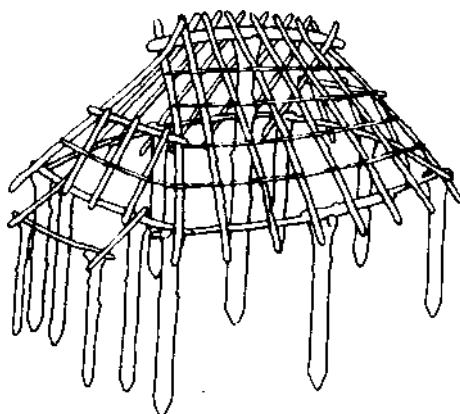
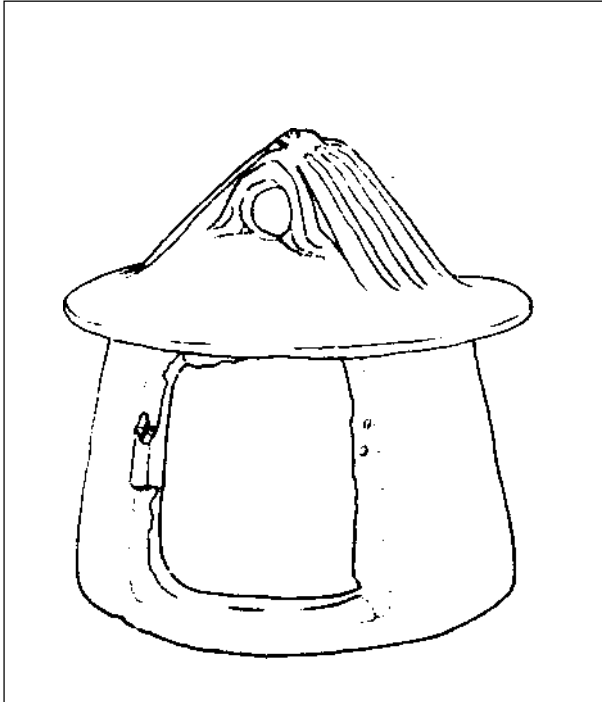
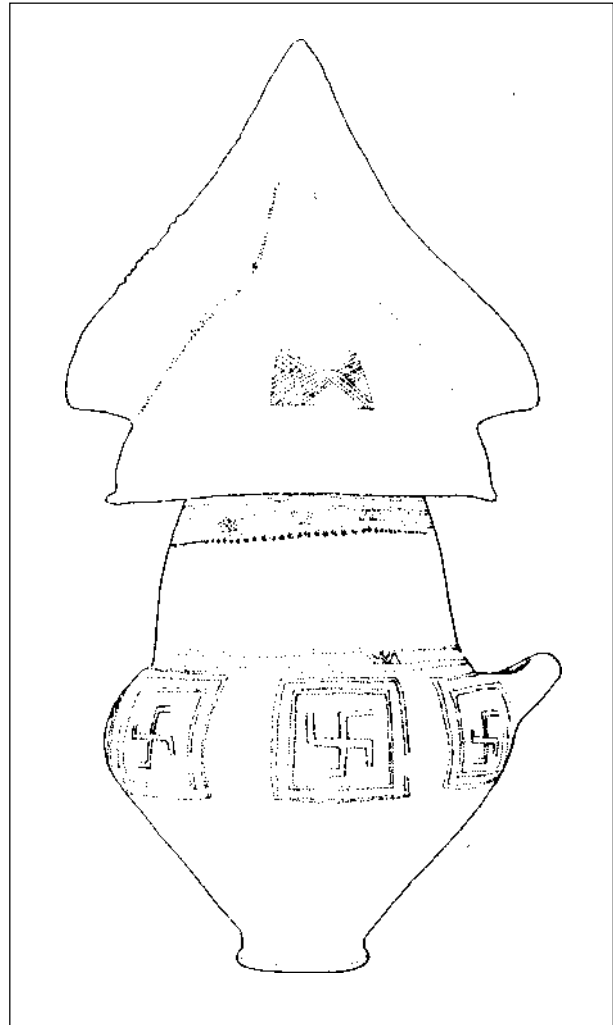


Fig.18 - Disegno ricostruttivo della struttura lignea delle capanne dell'Età del Ferro

Le necropoli sorgono al di fuori dell'area abitata, su colline limitrofe o lungo le vie d'accesso alla città. Per tutta l'età villanoviana viene praticato il rito funerario dell'incinerazione: le "ceneri" vengono raccolte in un vaso dalla caratteristica forma biconica, coperto, per lo più, da una ciotola rovesciata o da un elmo. In area tosco-laziale è diffusa anche un tipo di urna che riproduce la forma di una capanna. L'urna cineraria, con gli oggetti di corredo, viene seppellita entro pozzetti scavati nel terreno rivestiti da lastre di pietra.



*Fig.19 - Urna a capanna, VIII sec. a.C.
Da Vetulonia*



*Fig.20 - Vaso cinerario biconico, IX-VIII sec. a.C.
Da Tarquinia*

Questo tipo di sepoltura è espressione di una società agricola tendenzialmente ugualitaria: i corredi sono molto semplici, costituiti da oggetti legati alla vita quotidiana e privi di notevoli differenziazioni. Tuttavia durante l'VIII sec. a.C. si avvertono i primi segni di una società in evoluzione, i corredi funerari, ancora una volta, ne costituiscono il riflesso: la loro differenziazione e l'aumento di oggetti di prestigio sono segni evidenti di una diversificata distribuzione dei beni in classi censuarie che vanno dipari passo separandosi anche sul piano sociale.

SCHEMA N. 4

Architettura funeraria: il tipo di tomba a circolo

Questo tipo di sepoltura rappresenta una fase di passaggio tra la semplice tomba a pozzetto e quella monumentale detta a camera.

Le tombe del tipo a circolo costituiscono comunque una tipologia non uniformemente diffusa in Etruria, ma localizzata in un'area ben determinata: Vetulonia, con il relativo territorio da essa controllato, e Marsiliana d'Albegna (comune di Manciano).

Intorno alla metà del secolo VIII a.C., a Vetulonia, questo tipo di tomba è ancora rappresentato da sepolture a pozzetto, ma inserite entro circoli di pietre non completi, infisse nel terreno. L'interruzione del circolo è forse da imputare più a rimaneggiamenti di età posteriore, quali lavori agricoli, che a vera e propria scelta tipologica.

In epoca successiva (VIII sec. a.C. Vetulonia; VII sec. a.C. a Marsiliana d'Albegna), contemporaneamente al cambiamento del rituale funerario che si verifica con il passaggio dell'uso dell'incinerazione a quello dell'inumazione, i circoli litici non accolgono più tombe a pozzetto, ma fosse scavate nel terreno, in cui i defunti vengono seppelliti secondo il nuovo rito. I circoli, ora non più intervallati, possono includere una o più fosse.

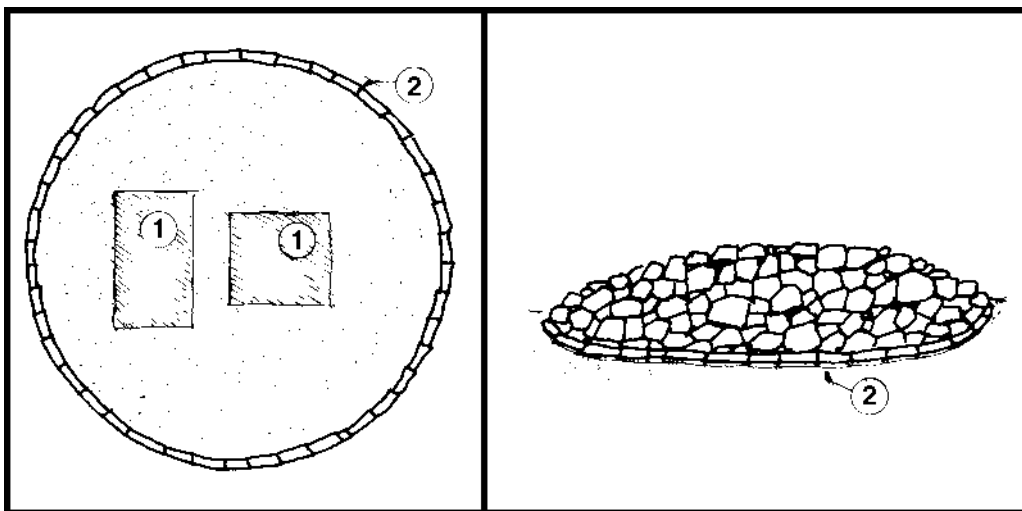


Fig. 21 - Pianta e veduta ricostruttiva di una tomba a circolo.

1) Fosse; 2) Circolo di pietre infisse.

La notevole ricchezza dei corredi funerari, ben lontani dai semplici oggetti rinvenuti nelle tombe a pozzetto villanoviane espressione di un mondo sostanzialmente egualitario, è il diretto riflesso di un rapido aumento della differenziazione economica tra gli individui all'interno della società etrusca.

La presenza di più sepolture, che spesso si registra all'interno della medesima struttura litica, costituisce anch'essa il riflesso di un mutamento del mondo etrusco: la società si sta organizzando per clan familiari.

A Vetulonia, il Circolo dei Monili, quello di Bes, la tomba del Littore con quella del Duce ed a Marsiliana, il circolo di Avori nonché quello della Fibula sono ormai famosi nella letteratura archeologica per la ricchezza dei corredi rinvenuti: oggetti in oro, in argento, in bronzo e in avorio, ceramiche preziose. Sono materiali, questi, di produzione anche locale, ma soprattutto importati dall'Oriente e dalla Grecia. La tomba a circolo è però un fenomeno circoscritto anche cronologicamente: a Vetulonia nella metà del VII sec. a.C. e a Marsiliana agli inizi del VI subentreranno le più imponenti tombe a camera.

SCHEDA N. 5

Architettura funeraria: il tipo di tomba a camera

Nel VII sec. a.C. emergono in Etruria gruppi aristocratici che concentrano nelle loro mani il potere assurgendo al ruolo di ceto egemone. Contestualmente si verifica un cambiamento nel rituale funerario: dal rito dell'incinerazione si passa a quello dell'inumazione. Il cambiamento comporta una variazione nell'architettura funeraria; mentre la tomba a circolo, circoscritta geograficamente e cronologicamente, rappresenta solo una fase di passaggio, il tipo di tomba a camera si impone in tutta l'Etruria centromeridionale.

La dimensione di questo tipo di sepoltura, destinata ad accogliere le deposizioni di membri della stessa famiglia, e la ricchezza del corredo variano in relazione alla potenza della *gens*: la tomba diventa così espressione di potere politico e supremazia economica.

La planimetria della tomba a camera è la seguente:

- un corridoio di accesso (*dròmos**)
- un atrio a pianta quadrangolare, sulla cui parete di fondo si possono aprire una o più camere sepolcrali. Qui vengono deposti, su letti funebri ed entro sarcofagi, le spoglie dei morti.

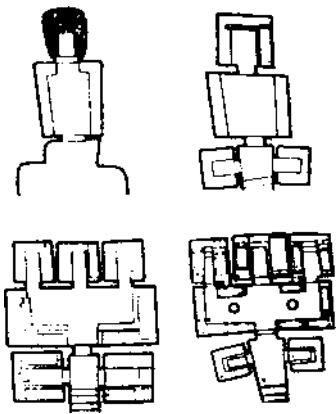


Fig. 22. Cerveteri (Roma) Necropoli della Banditaccia, esempi di planimetrie di tombe a camera.

L'impianto si adatta alla conformazione geologica del terreno. Nell'Etruria centrale le tombe vengono interamente costruite: in questo caso la copertura della camera è a falsa cupola realizzata mediante anelli concentrici di blocchi progressivamente aggettanti. Può essere impostata su una camera a pianta circolare o quadrangolare. In questo secondo caso è necessario il raccordo fra le due strutture: quella a pianta quadrata della cella e la sovrastante calotta della cupola. Si ricorre pertanto all'uso di pennacchi angolari, elementi architettonici di raccordo di forma triangolare. Al centro sorge un pilastro, ma non è chiaro se abbia una funzione statica o non piuttosto analogica o, addirittura, simbolica. Questo tipo di tomba viene detta anche a *tholos*.

Nell'Etruria meridionale, invece, dove abbonda il tufo, la tomba è scavata, totalmente o in parte, nella roccia a formare uno o più ambienti.

L'aspetto esterno della tomba a camera è costituito da un tumulo di terra leggermente conico, delimitato alla base spesso, ma non sempre, da una struttura muraria circolare (tamburo) realizzata con pietre a secco.

Le sepolture erano disposte al di fuori della cinta muraria cittadina, spesso lungo alcune vie di accesso alla città, strade che assurgevano, così, al ruolo di vie sacre.

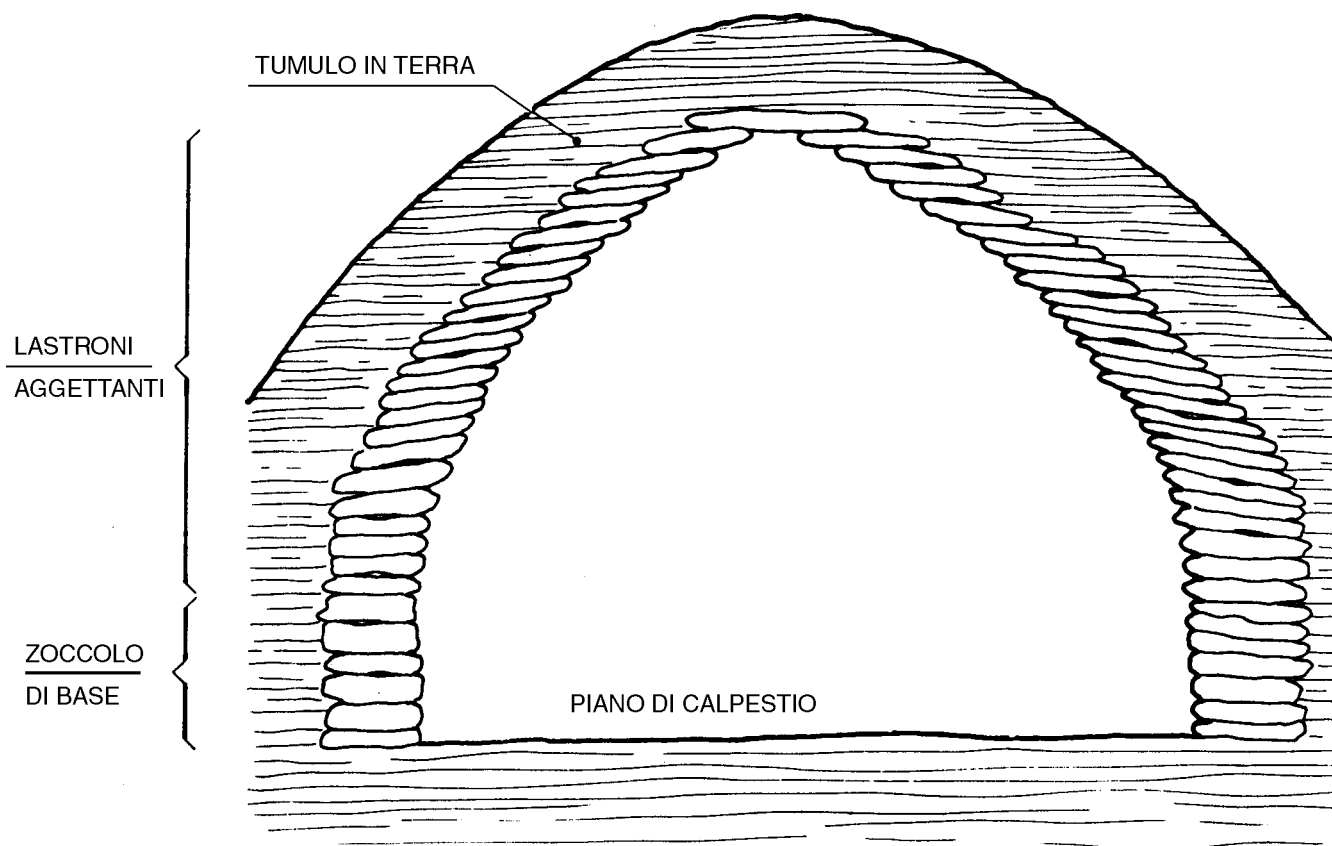


Fig.23 - Sezione illustrativa del principio costruttivo detto a pseudocupola.

SCHEDA N. 6

Architettura domestica in Etruria: prime abitazioni in muratura

La società guerriera e agricola, sostanzialmente ugualitaria, tipica della società villanoviana, comincia a sgretolarsi: nell'VIII sec. a.C. emergono gruppi aristocratici che concentrano nelle loro mani la ricchezza ed assumono a ruolo di ceto egemonico. A tale nuovo ceto, che si configura in un ordinamento gentilizio, si deve l'introduzione della tomba a camera, per ospitare tutti i membri della famiglia. Il corrispettivo, in ambito civile è la casa in muratura.

Allo stato attuale delle ricerche l'insediamento presso il Lago dell'Accesa come le città etrusche che sorgevano presso Acquarossa e S. Giovenale, nell'attuale area viterbese, costituiscono un fondamentale punto di riferimento per lo studio dell'architettura domestica etrusca del VII e VI sec. a.C.

Dal VII sec. a.C. in poi l'architettura della casa subisce un'evoluzione, divenendo più solida e complessa nella struttura.

Le fondazioni delle case sono realizzate con blocchi di pietra oppure vengono ricavate nella roccia.

Per la costruzione delle pareti sono impiegate le seguenti tecniche costruttive:

- a) mattoni crudi: blocchi di argilla tagliati e lasciati asciugare al sole;
- b) argilla pressata fra tavole, tolte dopo l'essiccazione (tecnica cosiddetta "pisé");
- c) intelaiatura di pali in legno e canna con copertura di argilla (*opus craticium*);
- d) blocchi di pietra o tufo. E' questa una tecnica meno usata perché soggetta ad una lavorazione più costosa e di più difficile realizzazione.

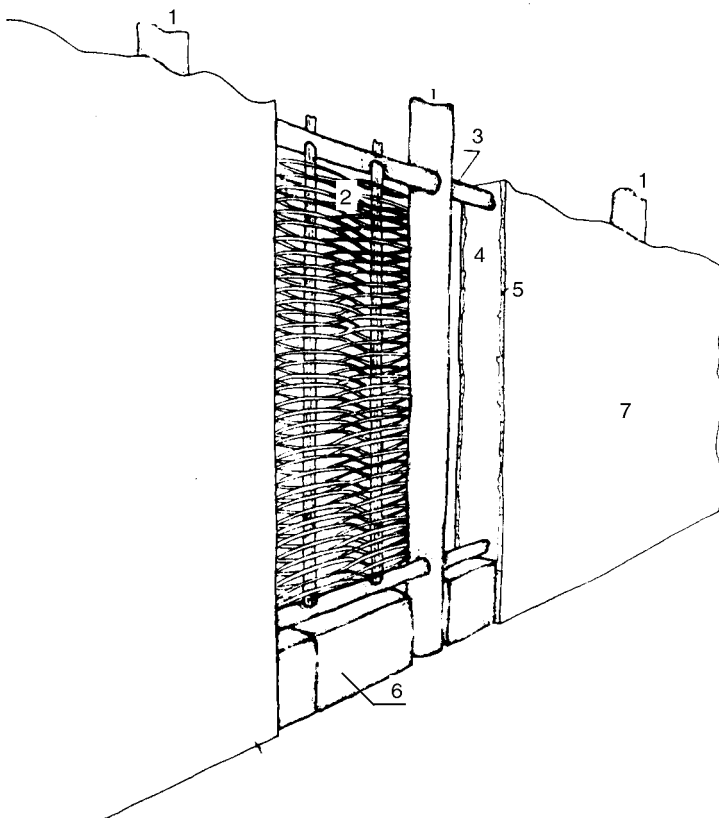


Fig. 24 - Acquarossa (VT) Schema ricostruttivo di un muro realizzato in *opus craticium*:

- 1) pali portanti;
- 2) canne intrecciate;
- 3) travi in legno orizzontali;
- 4) rivestimenti in argilla;
- 5) intonaco di argilla diluita;
- 6) fondazioni in blocchi di tufo;
- 7) superficie intonacata.

La maggiore novità, dal punto di vista tecnico, è rappresentata dal tipo di copertura costituita da embrici e coppi, probabilmente introdotti dalla Grecia o dalle sue colonie.

La planimetria della casa si sviluppa su un unico asse, è per lo più a pianta rettangolare e può comprendere due o più ambienti, probabilmente in relazione al prestigio sociale del possessore. Pianta e ingresso sono in genere condizionati dalla conformazione stessa del terreno.

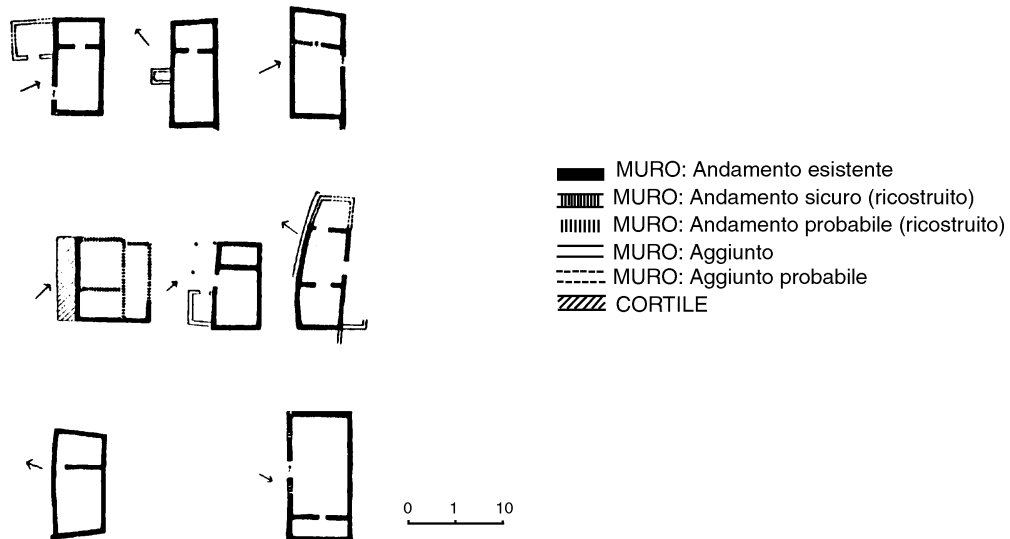


Fig. 25 - San Giovanale (VT) e Acquarossa (VT). Planimetrie di case etrusche del periodo arcaico.

Dagli scavi effettuati nel centro etrusco presso Acquarossa si è potuto rilevare che alcuni edifici privati, come quelli adibiti ad uso sacro e pubblico, possono presentare decorazioni architettoniche più o meno elaborate: acroteri* sulla sommità dei tetti, gocciolatoi variamente conformati, antefisse*, lastre di rivestimento in terracotta.

SCHEMA N. 7

Architettura domestica: dalle abitazioni di Marzabotto alle case con atrio di età romana

Abitazioni dalla planimetria più complessa sono documentate dagli scavi archeologici presso una città etrusca dal nome sconosciuto, che sorgeva presso l'attuale Marzabotto. La città fu fondata *ex novo* alla fine del VI secolo a.C. secondo un impianto urbanistico regolare basato su strade ortogonali che si intersecavano ad angolo retto, delimitando degli isolati.

Le abitazioni, pur non attenendosi ad una pianta rigidamente standardizzata, presentano elementi comuni: sono incentrate su un vasto cortile sul quale si aprono le stanze e normalmente al centro, è situato, un pozzo per l'acqua.

Sul lato di fondo del cortile, in linea con il corridoio d'ingresso, si apre una stanza, diretta antecedente del *tablinum* della casa romana.

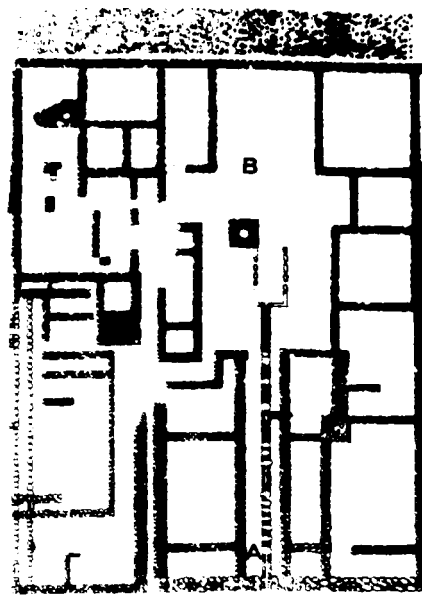


Fig.26 - Marzabotto (BO), planimetria di una abitazione:
A) corridoio di accesso con canaletta coperta sottostante;
B) cortile con pozzo centrale.

Da questo modello di abitazione caratterizzato da un cortile centrale si arriverà per lenta evoluzione al tipo di casa italica ad atrio, che si affermerà in modo definitivo in età romana in varie zone della penisola come è copiosamente documentato dagli scavi di Pompei.

In età romana la sequenza fondamentale delle abitazioni signorili di questo tipo, è la seguente:

- ingresso (*vestibulum*);
- stretto corridoio tra ingresso ed atrio (*fauces*);
- corte centrale (*atrium*) con vasca per la raccolta dell'acqua piovana (*impluvium*) e con apertura nel tetto a quattro spioventi (*compluvium*) che permetteva, oltre alla raccolta dell'acqua, l'illuminazione dei vani intorno all'atrio;

- stanze da letto (*cubicula*) e di servizio poste intorno all'atrio;
- stanze aperte sull'atrio (*alae*) che nella casa romana saranno sede delle immagini degli antenati;
- sala situata in fondo all'atrio, di fronte all'ingresso (*tablinum*);
- giardino (*hortus*)

A partire dal III sec. a.C., nella parte posteriore della casa signorile, si inserisce uno spazio nuovo: il peristilio, giardino circondato da colonnati, ricco di vegetazione, abbellito da fontane.

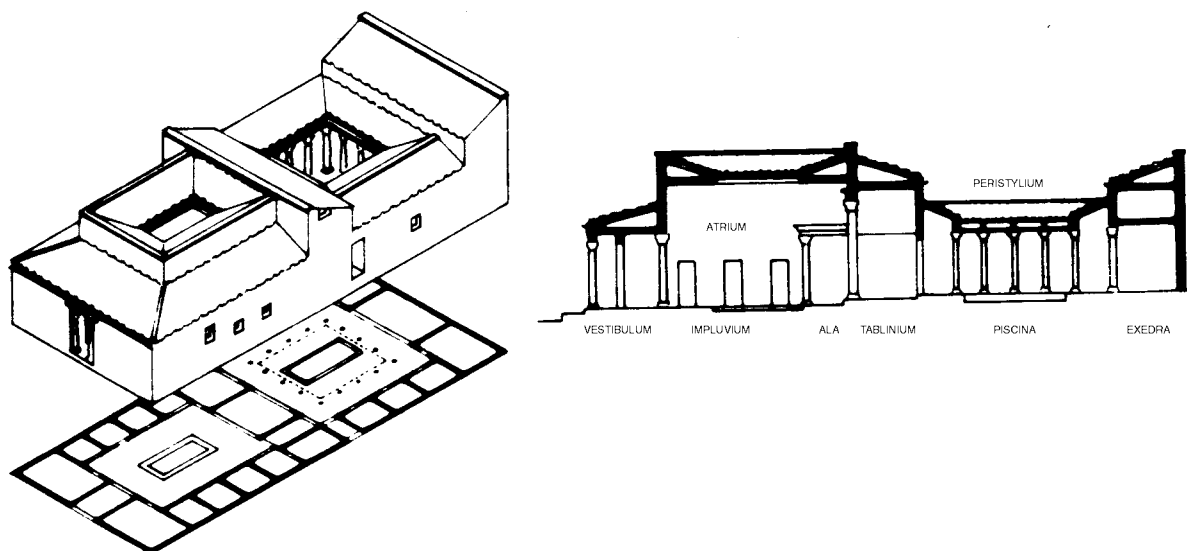


Fig.27 - Pianta, ricostruzione prospettica e sezione del tipo di casa ad atrio.

GLOSSARIO

Acroterio - Elemento decorativo, in genere figurato, posto sull'apice o alle estremità laterali degli spioventi del tetto

Affibbiaglio - Fibbia di cintura. E' attestata in varie forme e dimensioni.

Ambulacro - Corridoio o portico coperto.

Antefissa - Elemento finale esterno dei filari di tegole ricurve del tetto. Realizzato in terracotta o in pietra, è in genere decorato con parti plastiche dipinte.

Armilla - Bracciale che poteva essere realizzato in osso lavorato, in bronzo o in altro materiale prezioso. L'uso è documentato sia per gli uomini che per le donne. Conosciuto nel mondo egiziano, in quello mesopotamico e in Grecia, dove lo troviamo attestato fin dalla civiltà minoico-micenea, ebbe larga diffusione anche presso gli Etruschi e i Romani.

Attica, ceramica - Vedi scheda C II

Bronzo, età - Fase della preistoria, così denominata per l'ampia diffusione di manufatti in bronzo. In Italia l'età del Bronzo comprende un arco di tempo che va dal 1800 al 900 a.C. All'interno di questa fascia cronologica è possibile individuare partizioni temporali più ristrette: B. antico (1800-1600 a.C. ca.); B. medio (1600-1300 a.C. ca.); B recente (1300-1150 a.C. ca.); B finale (1150-900 a.C. ca.).

Bucchero - Tipica ceramica etrusca di colore nero, sia nell'impasto che nella superficie esterna, imitante le forme del vasellame metallico. Attestato dalla metà del VII a.C., continua fino al V a.C.

Il tipico colore era ottenuto mediante una particolare tecnica di cottura: i manufatti venivano posti in forni con deficienza di ossigeno (cottura in ambiente riducente) che ad una certa temperatura provocava la trasformazione chimica dell'ossido ferrico dell'argilla, di colore rosso, in ossido ferroso di colore nero.

Cappuccina, tomba alla - Tomba a fossa con copertura costituita da una serie di tegole poste a contrasto. Caratteristico d'età romana, questo tipo di sepoltura ricopre un arco cronologico molto vasto, interessando, in parte, anche l'alto medioevo.

Coperchio di cottura (*cooking-bell*) - Coperchi a calotta semicircolare con presa apicale. Posti su piastre arroventate o su piatti circondati da braci, servivano per la cottura di focacce o di altri cibi.

Decumanus maximus - Nel reticolato urbano della città romane è l'asse stradale principale con direzione nord-sud, ortogonale al *cardo maximus*, altro grande asse viario con direzione opposta (est-ovest).

Dionigi di Alicarnasso (vissuto a Roma tra il 30 e l'8 a.C.) retore e storiografo. Fu autore di un'opera monumentale: "Antichità Romane" dedicata alla storia di Roma dalle origini fino alla prima guerra punica, cioè fino al momento in cui Polibio aveva iniziato a scrivere la sua storia. Dei 20 libri che costituivano l'opera ci rimangono sono i primi 10 e frammenti dell'undicesimo.

Domus - Termine latino che indica un'abitazione privata signorile.

Ellenistica, età - Epoca della periodizzazione della storia dell'arte e della cultura in riferimento alla civiltà greca. Indica il periodo compreso fra la morte di Alessandro Magno (323 a.C.) e la conquista romana dell'Egitto (31 a.C.).

Convenzionalmente il termine è usato in senso storico cronologico per indicare il seguente arco di tempo: fine IV-I sec. a.C.

Eneolitico - Vedi **Preistoria**, *cfr.*

Fibula - Spilla da abbigliamento usata per fermare le vesti. E' composta da una parte principale, arco, da una molla e da un ago fermato da una staffa.

Feritoia - Apertura stretta e lunga praticata nelle opere di fortificazione per consentire ai difensori di colpire gli assalitori e contemporaneamente esporsi il meno possibile.

Fuseruola - Piccolo oggetto in terracotta usato nella filatura. Mediante un foro passante veniva adattato alla parte inferiore del fuso. Il filo, ottenuto tirando e assottigliando le fibre con le dita, era avvolto intorno al fuso in rotazione e la fuseruola serviva a regolarne il moto appesantendone la parte inferiore.

Genucilia, Gruppo di - Classe di piatti di produzione etrusca del IV sec. a.C. realizzati prima a Falerii poi a Caeri; il nome deriva dall'iscrizione P. Genuciglia attestato su un esemplare. Il motivo decorativo è costituito da una testa di donna a figure rosse nel bacino interno e da un motivo ad onde in vernice nera sull'orlo.

Kantharos - Coppa per bere, caratterizzata dalla presenza di due manici sopraelevati rispetto all'orlo.

Kyathos - Coppa con alto manico che sormonta l'orlo.

Impasto, ceramica ad - Termine usato nel linguaggio archeologico per indicare genericamente un tipo di ceramica di età preistorica, etrusca o anche romana la cui argilla non è stata depurata dagli inclusi minerali più consistenti (quarzo, salice, mica ecc...). Impurità che sono ben evidenti in frattura, nell'impasto dell'argilla. Questo tipo di ceramica non risulta esternamente decorata da pittura, ma può solo presentare motivi applicati come, ad esempio, cordoni.

Municipium - Il termine nell'antica Roma indicava una comunità cittadina che, pur conservando una certa autonomia interna, era incorporata nello stato romano con modalità diverse.

Olla - Recipiente di forma ovoidale o globulare con ampia bocca, privo di anse. Di dimensioni varie e in genere usato come contenitore.

Opus caementicium - Tecnica di costruzione muraria costituita da piccole pietre e frammenti di terracotta legati da malta, in genere veniva usata come struttura del nucleo interno del muro.

Opus reticulatum - Tecnica muraria realizzata con blocchetti di pietra di forma troncopiramidale con superficie esterna

quadrata, disposti a formare una rete di rombi. Il nucleo interno della struttura, tra le due cortine murarie, era in opus caementicium.

Orientalizzante, età - periodo della cultura greca che si distingue per il forte influsso dell'arte del vicino Oriente (metà VIII-VII sec. a.C.). Questo fenomeno interessa anche l'Etruria tra il 730 e il 580 a.C. e si manifesta sia nell'impostazione diretta di oggetti dell'Oriente che nella ricezione di motivi decorativi di fattura orientale.

Pisside - Piccolo recipiente di forma cilindrica usato per conservare cosmetici e altri oggetti da toilette.

Plinio il Vecchio - (Cuma, 23-79 d.C.) Naturalista e storico. Numerosi sono i suoi scritti di retorica e di storia. La sua opera più importante è la *Naturalis Historia*, vasta raccolta enciclopedica in 37 libri da cui è possibile trarre numerose informazioni riguardanti l'Etruria.

Praefurnium - Sistema di strutture murarie e pavimentali cave usato per la diffusione di vapori da combustione per il riscaldamento delle Terme.

Preistoria - Periodo della storia che va dalle origini dell'uomo fino all'comparsa dei primissimi sistemi di scrittura. L'inizio dell'età propriamente storica avviene in momenti diversi: se nel vicino Oriente si colloca alla fine del IV millennio, nell'Italia centrale tirrenica si verifica nel corso del VII sec. a.C.

La preistoria italiana comprende le seguenti fasi cronologiche:

- Paleolitico (dalle origini fino a circa 10.000 anni da oggi). Le testimonianze sono costituite da strumenti in pietra e resti fossili di uomini e animali.
- Mesolitico (VII-VII millennio a.C.). È caratterizzato dal progressivo adattamento dei gruppi umani a miglioramento climatico determinato dalla fine dell'ultima glaciazione.
- Neolitico (in Italia: fine VII-IV millennio a.C.). È una fase di profondi cambiamenti in cui si registrano innovazioni economiche (l'uomo diventa agricoltore e allevatore), tecniche (invenzione della ceramica) e sociali (nascono i primi nuclei stabili).
- Età dei Metalli. Questa fase si divide in ulteriore periodizzazione in base alla predominanza del tipo di metallo lavorato: Età del Rame e Eneolitico (III° millennio e primi secoli del II a.C.); Età del Bronzo (1800-900 a.C.); Età del Ferro (IX-VIII sec. a.C.) che segna il passaggio alla fase storica.

Rame, età del - v. voce Preistoria.

Rocchetto - Piccolo cilindro in terracotta usato per avvolgere il filato.

Romana, età - Lungo periodo della storia che va dalle origini di Roma alla caduta dell'Impero romano d'occidente. Il lungo periodo è suddivisibile in tre fasi in base ad eventi storici politici. Esse sono: Età monarchica: dalle origini di Roma, convenzionalmente indicate nel 754 a.C., alla caduta della monarchia (fine VI a.C.); Età repubblicana: dalla fine del VI a.C. al periodo augusteo (31 a.C.-14 d.C.); Età imperiale dal periodo augusteo (31 a.C.-14 d.C.) alla caduta dell'impero romano d'occidente (476 d.C.)

Scarpa, muro a - Muro in pendenza avente funzione di rinforzo, posto alla base di un'opera fortificata.

Sella Curule - Sedile pieghevole ornato di avorio, simbolo, nella Roma antica, del potere giudiziario. Veniva portato dietro al magistrato insieme agli altri simboli del potere (fasci, verghe e scure) ovunque egli intendesse erigere il suo tribunale.

Silio Italico - (25-101 a.C.) Poeta latino - Scrisse "Punica", un vasto poema in 17 libri che tratta della seconda guerra tra Roma e Cartagine.

Skyphos - Profonda coppa con basso piede e due manici avente la funzione di tazza per bere.

Sovradipinta, ceramica - Ceramica prodotta mediante una tecnica già sperimentata con scarso successo nelle officine attiche e largamente adottate nel V e IV sec. a.C. in Etruria consisteva nell'esecuzione di figure in bianco o in rosso sulla superficie del vaso verniciato di nero.

Terme - Stabilimenti pubblici attrezzati per bagni caldi e freddi particolarmente diffusi a Roma, ma già presenti nel mondo greco. Ad età imperiale risale la costruzione di grandiosi edifici termali pubblici comprendenti anche biblioteche, spazi per spettacoli, portici e giardini divenendo così punto d'incontro e di ritrovo per i cittadini.

Taberna - Vano a pianta quadrangolare con apertura sulla facciata. In genere veniva utilizzato come bottega.

Tolomeo - (100-170 ca.) Astronomo e matematico

Famoso per la sua concezione geocentrica della terra, scrisse una Guida Geografica in otto libri oltre a numerosi trattati di astronomia.

Vernice nera, ceramica a - Classe ceramica che include forme interamente verniciate in nero; la decorazione, se presente, è ottenuta tramite stampo. Derivata da prototipi attici della seconda metà del V sec. a.C., si diffonde dal IV al I sec. a.C. in tutto il bacino del Mediterraneo.

BIBLIOGRAFIA

SULL'ANTICA CITTA' ETRUSCA DI VETULONIA

- CAMPOREALE G.A., I commerci di Vetulonia di età orientalizzante, Firenze 1968
 CRISTOFANI M. (a cura di), Dizionario della civiltà etrusca, Firenze 1985, voce: Vetulonia.
 CURRI C.B., Vetulonia I, «Forma Italiae, Regio VII», Firenze 1978.
 FALCHI I, Vetulonia e la sua necropoli antichissima, Firenze 1891,
 FALCHI I. Vetulonia solennemente giudicata, a Colonna, Firenze 1894.
 MICHELUCCI M., Vetulonia, in Gli Etruschi in Maremma. Popolamento e attività produttive (a cura di Cristofani M); Milano 1981, pp. 137-151.
 SCHMIEDT G., Atlante Aerofotografico delle sedi umane in Italia, II: Le sedi antiche scomparse, Firenze, 1970, Tav. LIII.
 TORELLI M., Etruria (Guide archeologiche Laterza), Roma-Bari, 1982.

SULLE CASE DI VETULONIA

- CAMMAROSANOP. - PASSERI V., I castelli del Senese. Strutture fortificate dell'area senese-grossetana. Repertorio delle strutture fortificate dal Medioevo alla caduta della Repubblica Senese, Siena, 1984, p. 297.

SULLA NECROPOLI DI SAN GERMANO

- CURRI C., Una necropoli etrusca nell'agro vetuloniese di S. Germano, in "St. Etr.", XXXIX, 1971, p. 175 ss.
 CURRI C.B., Vetulonia I, «Forma Italiae», Regio VII», Firenze 1978
 CURRI C.B., Dani A., Sorbelli S., Una nuova necropoli etrusca nell'Agro Vetuloniese a San Germano (comune di Gavorrano), "St Etr", XXXIX, pp. 175-191

SU CASTIGLIONE DELLA PESCAIA LOC. PADULINE

- CURRI C.B., Vetulonia I, «Forma Italiae, Regio VII», Firenze, 1978
 CYGIELMAN M. - Danti C, I frammenti di un affresco proveniente dall'edificio romano delle Paduline. Castiglione della Pescaia, in Jahrbuch für Vor - und Frühgeschichte 24, pp. 51-58.

SULLA NECROPOLI DI VAL BERRETTA

- CURRI CB. , Castiglione della Pescaia, Val Berretta, "St. Etr.", XLV, pp. 460-462.
 CURRI CB., Vetulonia I, «Forma Italiae, Regio VIII», Firenze, 1978, pp. 183-194.

SUL LAGO DELL'ACCESA

- CAMPOREALE G.A. (a cura di), Museo Archeologico Massa marittima, Firenze 1993, pp. 127-169.
 CRISTOFANI M. (a cura di), L'Etruria mineraria, Milano, 1985.
 LEVI D., La necropoli etrusca del lago dell'Accesa, in Monumenti Antichi dei Lincei, XXXV, 1933, p. 11 ss.

SUL MUSEO DI MASSA MARITTIMA

- CAMPOREALE G.A. (a cura di), Museo Archeologico Massa Marittima, Firenze 1993.

SULLA VALLE DEL BRUNA

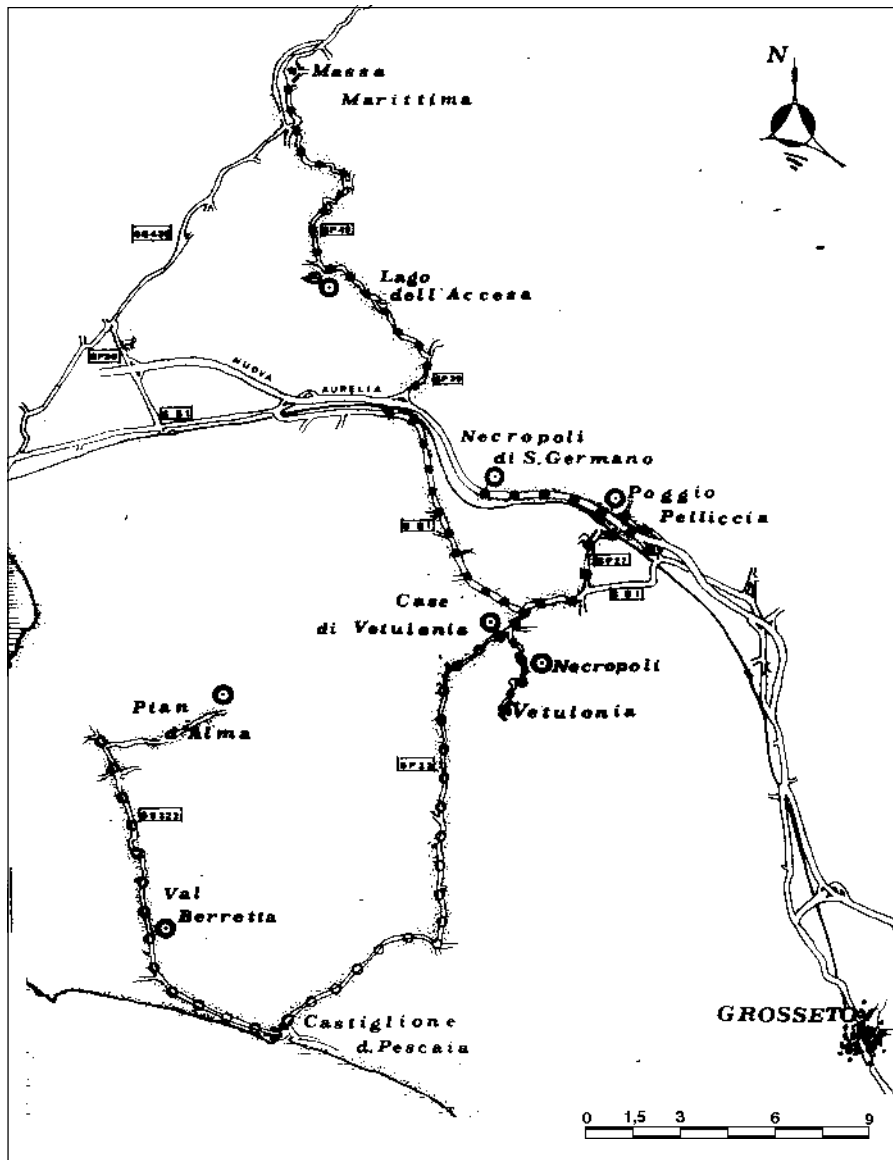
- CAMPOREALE G.A. (a cura di), Museo Archeologico Massa marittima, Firenze 1993.
 CURRI C.B., Vetulonia I, «Formae Italiane, Regio VII», Firenze, 1978.

DIDASCALIE DELLE DIAPOSITIVE

1. **Vetulonia: mura dell'arx (VI sec. a.c.)** L'*arx* dell'antica città etrusca di Vetulonia, situata in corrispondenza dell'attuale borgo, aveva un proprio circuito murario di cui si conservano scarsi resti, visibili in diapositiva. Le antiche mura erano realizzate con blocchi di calcare di forma quadrangolare su cui attualmente s'impostano direttamente i resti di fortificazioni di età medievale.
2. **Vetulonia: torre con base a scarpa (età medievale)** Torrione in pietra con breve base a scarpa chesi appoggia nella parte sud-orientale ad un tratto delle antiche mura etrusche.
3. **Vetulonia: planimetria dell'area di *costa murata* (età ellenistica)** Nell'area di *Costa Murata* sono venute alla luce numerose strutture murarie del periodo ellenistico*. Nella planimetria che vediamo, l'edificio sulla sinistra rappresenta una casa di un certo prestigio con ampio atrio e con cisterna centrale intorno a cui si dispongono i vari ambienti. L'area risulta abitata anche in età precedente al periodo ellenistico* e, come è dimostrato dai reperti, forse era adibita a funzioni cultuali.
4. **Vetulonia: resti della *domus* ellenistica di *costa murata* (II-I a.c.)** Dell'antica *domus** ellenistica (v. diap. n. 3) oggi rimangono solo le fondazioni come si può vedere in diapositiva.
5. **Vetulonia: planimetria del quartiere abitato (III-I a.c.)** Il quartiere sorge intorno ad un *decumanus* basolato, tagliato da vie minori che si dirigono in direzione della sommità della collina. Sul *decumanus* si affacciano *tabernae** e case del tipo ad atrio. Una nuova *domus** appartenente a questa tipologia è stata recentemente portata alla luce sul lato destro di una delle vie trasversali minori (via Ripida).
6. **Vetulonia: particolare del quartiere abitativo (III-I a.c.)** In diapositiva è visibile il decumano* basolato, curvilineo munito di fognature e di stretto marciapiede. Sul decumano* si affacciano due vani da identificare, probabilmente, con *tabernae**.
7. **Vetulonia: struttura muraria (età arcaica o ellenistica)** Struttura di difficile interpretazione. Potrebbe trattarsi di un tratto della cinta muraria arcaica, così fu interpretata alla fine dell'800 dal suo scopritore I. Falchi, oppure di un muro di contenimento del quartiere sovrastante, di età ellenistica*.
8. **Vetulonia: tomba a camera del belvedere (fine VII - inizi VI a.c.)** E' visibile la cella quadrata della tomba che si raggiungeva mediante un breve *dròmos*. La porta d'accesso, come è visibile, conserva l'architrave; nelle pareti della camera si aprono nicchie per la deposizione degli inumati; la copertura, oggi del tutto mancante, era formata da lastre progressivamente aggettanti al centro era una colonna attualmente scomparsa.
9. **Vetulonia: tomba della *pietrera* (seconda metà del VII a.c.)** E' visibile il *dròmos* d'accesso del livello inferiore della sepoltura. Nella parte terminale il *dròmos*, è dotato di due cellette rettangolari contrapposte e analoga disposizione si ripete nel corridoio d'ingresso della tomba del livello superiore.
10. **Vetulonia: tomba del diavolino 2 (seconda metà del VII a.c.)** La planimetria della sepoltura è costituita da un *dromos* a cielo aperto da cui, attraverso una porta, si accede alla parte terminale dello stesso corridoio che risulta invece coperto. La camera sepolcrale è di forma quadrangolare. Gli angoli conservano tuttora i pennacchi triangolari per l'innesto della pseudocupola. La copertura si conserva solo nella sua parte inferiore, mentre la superiore è opera di restauro. Ricostruito risulta anche il pilastro centrale di cui rimane *in situ* solo la base.
11. **Vetulonia: tomba del diavolino 2 (seconda metà del VII a.c.)** Particolare della porta architravata di accesso che mette in comunicazione le due parti del *dròmos*: la prima a cielo scoperto, la seconda con copertura. Sul lato destro è visibile la grande lastra in pietra che serviva da chiusura

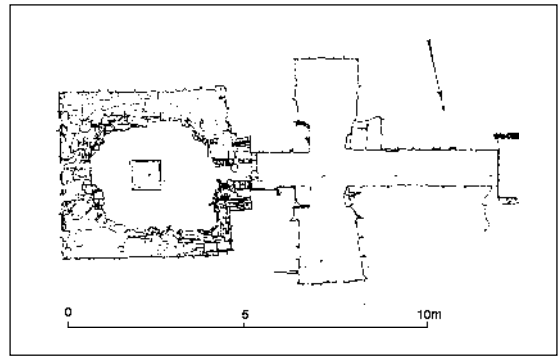
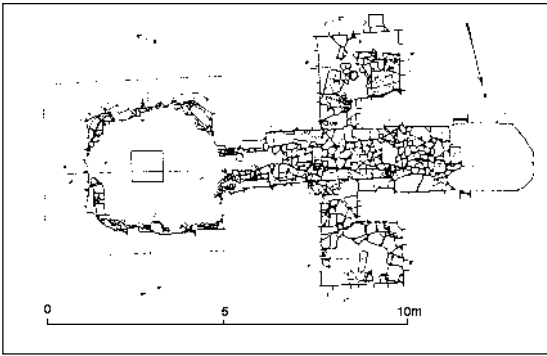
12. **Vetulonia: tomba del diavolino 2 (seconda metà del VII a.c.)** Tumulo di terra che ricopriva la struttura della tomba. La base era delimitata da un tamburo circolare formato da lastre di sassoforte squadrate.
13. **Vetulonia: tomba della fibula d'oro (seconda metà del VII a.c.)** *Dròmos* di accesso alla camera quadrata che reca ancora al centro il basamento del pilastro. E' visibile il tumulo che sormontava l'intera struttura, mentre niente rimane della copertura della camera. Il nome di "Fibula d'Oro" deriva dal ritrovamento di tale oggetto nel corredo di uno dei due inumati sepolti nella tomba.
14. **Poggio Pelliccia: tomba a tumulo (seconda metà del VII a.c.)** *Dròmos* scoperto da cui, mediante una porta architravata, ci si immette in un tratto di corridoio coperto e quindi alla camera della tomba. Ben visibile è il tumulo che copre le falde della struttura.
15. **Poggio Pelliccia: tomba a tumulo (seconda metà del VII a.c.)** Camera quadrangolare, la cui antica copertura è ormai del tutto mancante, ma permangono agli angoli i resti dei pennacchi di sostegno della pseudocupola. I pennacchi permettevano di raccordare una struttura circolare (pseudocupola) ad una quadrangolare (camera).
16. **Castiglione della Pescaia (loc. paduline): edificio romano (fine I - inizi II a.c.)** *Praefurnium* che serviva al riscaldamento degli ambienti circostanti. In alcuni mattoni è tuttora impresso il bollo indicante l'officina urbana di provenienza, elemento indispensabile ai fini dell'esatta datazione.
18. **Castiglione della Pescaia (loc. paduline): edificio romano (fine I - inizi II a.c.)** Strutture murarie pertinenti all'edificio termale annesso alla villa. Sono evidenti le fondazioni e la muratura in vista realizzata in *opus reticulatum** con ricorsi in laterizio.
19. **Castiglione della Pescaia (loc. paduline): edificio romano (fine I - inizi II a.c.)** Ambulacro* del peristilio della villa. Il pavimento era rivestito con un mosaico a tessere bianche e nere dai motivi geometrici. In diapositiva ne è visibile una parte, accanto alla colonna d'angolo del peristilio.
20. **Castiglione della Pescaia (loc. paduline): edificio romano (fine I - inizi II a.c.)** Base di una colonna in laterizi del peristilio.
21. **Castiglione della Pescaia (loc. paduline): edificio romano (fine I - inizi II a.c.)** In una prima fase il peristilio era a colonnato aperto, in un secondo tempo gli *intercolumnni** vennero chiusi e la parte interna fu rivestita da stucchi policromi. Nella diapositiva sono visibili i resti della decorazione parietale: alla base è uno zoccolo di colore rosso, appena visibili nell'angolo inferiore destro della diapositiva. Della decorazione sovrastante sono rimaste scarse tracce non chiaramente leggibili.
22. **Lago dell'Accesa: quartiere a (VI sec. a.c.)** E' visibile nella diapositiva il complesso IV, attualmente si distinguono le fondazioni del muro con andamento N-S, muro pertinente all'ultima fase costruttiva della casa. Quest'ultima fase è stata realizzata in quattro vani di cui sono visibili i resti anche sulla sinistra. Le due porzioni di muro ad angolo retto, situate sulla destra, rappresentano invece la prima fase costruttiva della casa, su cui venne ad impostarsi direttamente la seconda.
23. **Lago dell'Accesa: necropoli occidentale dell'area b: tomba 2 (VII sec. a.c.)** Tomba di tipo a circolo. E' ancora visibile la circonferenza della base formata da blocchi di pietra di forma irregolare infissi al suolo. Al centro era una fossa a pianta rettangolare, attualmente non visibile, in cui venne deposto l'inumato con il corredo. La struttura era sormontata da un piccolo tumulo ormai scomparso.
24. **Lago dell'Accesa: necropoli occidentale dell'area b: tomba 7 (VII sec. a.c.)** A poca distanza dalla prima, immersa in una fitta boscaglia, è questa sepoltura di tipo a circolo come la precedente di cui ripete la medesima tipologia. Non sono più visibili, al centro della struttura, la fossa che accoglieva le spoglie dell'inumato e l'antico tumulo che si ergeva sopra di essa.

- 25. Lago dell'Accesa: necropoli orientale dell'area b: tomba 3 (vi sec. a.c.)** Sepoltura con camera a pianta rettangolare e breve *dròmos* di accesso non in asse con la cella. Di tutta la struttura restano solo pochi filari in lastre di pietra alberese. L'accesso era chiuso da un lastrone di travertino bloccato da un'altra lastra più piccola infissa nel terreno. Questa lastra di ricalzo e gli stipiti laterali permangono ancora in situ. E' tuttavia visibile anche il rialzamento del tumulo che copriva l'intera struttura.
- 26-27 Lago dell'Accesa: necropoli orientale dell'area b: tomba 6 (VI sec. a.c.)** Sepoltura con camera a pianta rettangolare e *dròmos* di accesso in asse. Della struttura rimangono oltre ai pochi filari realizzati in bozze di pietra alberese, gli stipiti laterali della porta formati da due lastroni in travertino. Anche in questo caso è visibile il rialzamento del tumulo, non delimitato, secondo tipologie locali, dal tumulo di base, attestato invece, in tombe del medesimo tipo in altre località.
- 28. Lago dell'Accesa: necropoli orientale dell'area b: tomba 4 (VI sec. a.c.)** Resti di una semplice sepoltura di tipo a fossa. La pianta rettangolare è realizzata con grandi lastre di pietra alberese infisse per taglio nel terreno.
- 29. Lago dell'Accesa: necropoli orientale dell'area b: tomba 5 (VI sec. a.c.)** Sepoltura a camera. La cella è a pianta quadrangolare, con breve *dròmos* d'accesso. Della struttura rimangono solo i filari inferiori costituiti da muretti in blocchi di pietra alberese.



Il territorio dell'antica città di Vetulonia

1. Indica sulla cartina, tratteggiandolo con la matita colorata, il percorso proposto nell'itinerario n.1.
2. Scrivi quali sono i centri di interesse archeologico che si incontrano lungo il percorso.

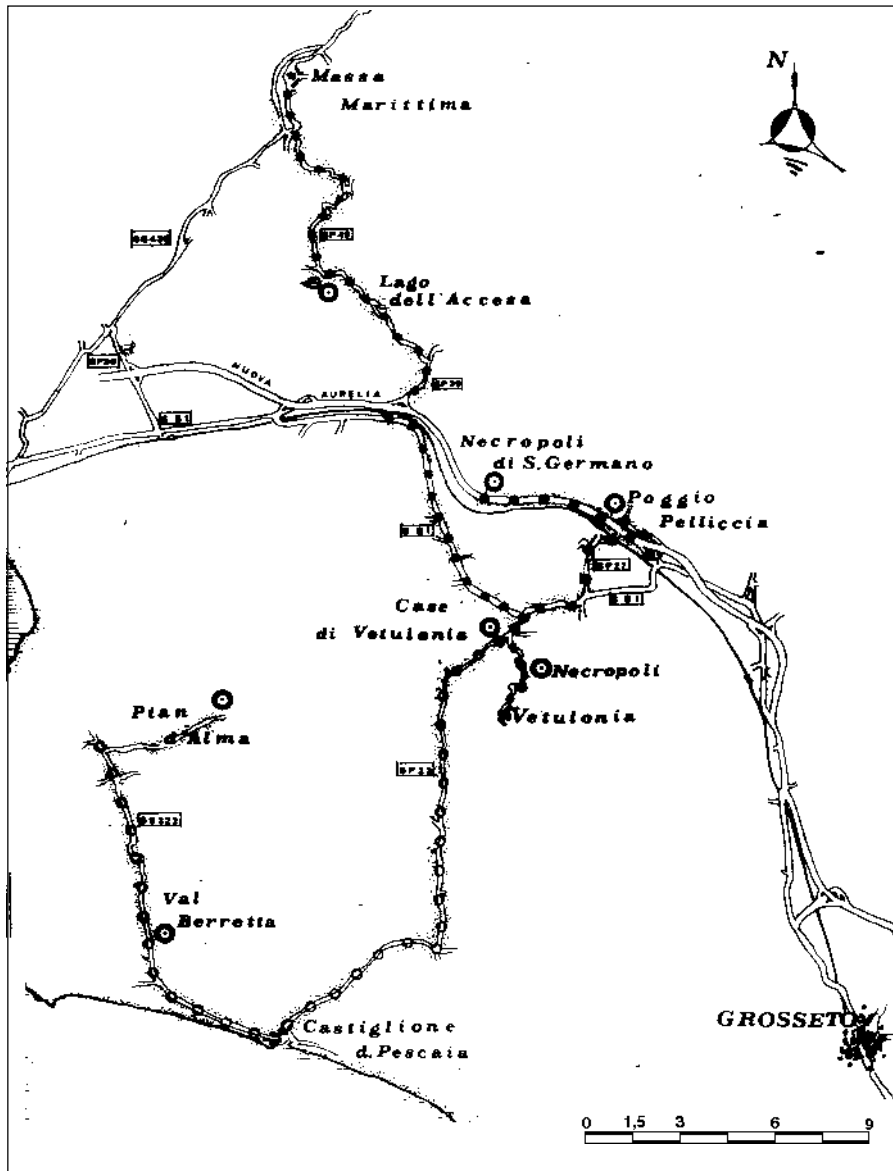


3. Osserva le planimetrie proposte. In base al testo dell'itinerario n. 1 individua:

a) il nome della tomba a cui si riferiscono

b) il nome della località in cui si trova la tomba

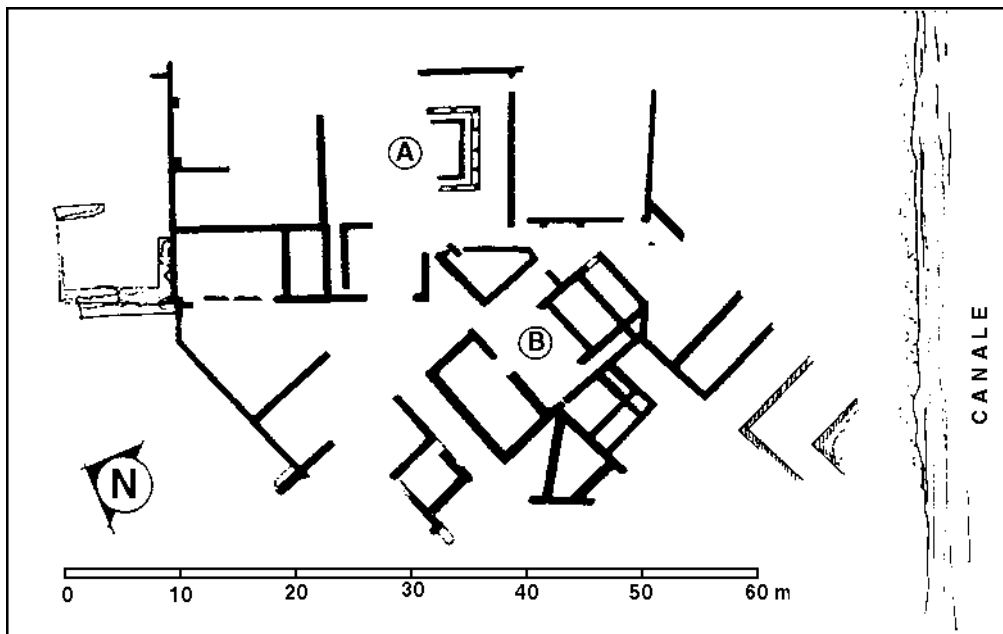
c) la caratteristica che la distingue



Il territorio dell'antica città di Vetulonia

1. Indica sulla cartina, tratteggiandolo con la matita colorata, il percorso proposto nell'itinerario n. 2.
2. Scrivi quali sono i centri di interesse archeologico che si incontrano lungo il percorso.

3.

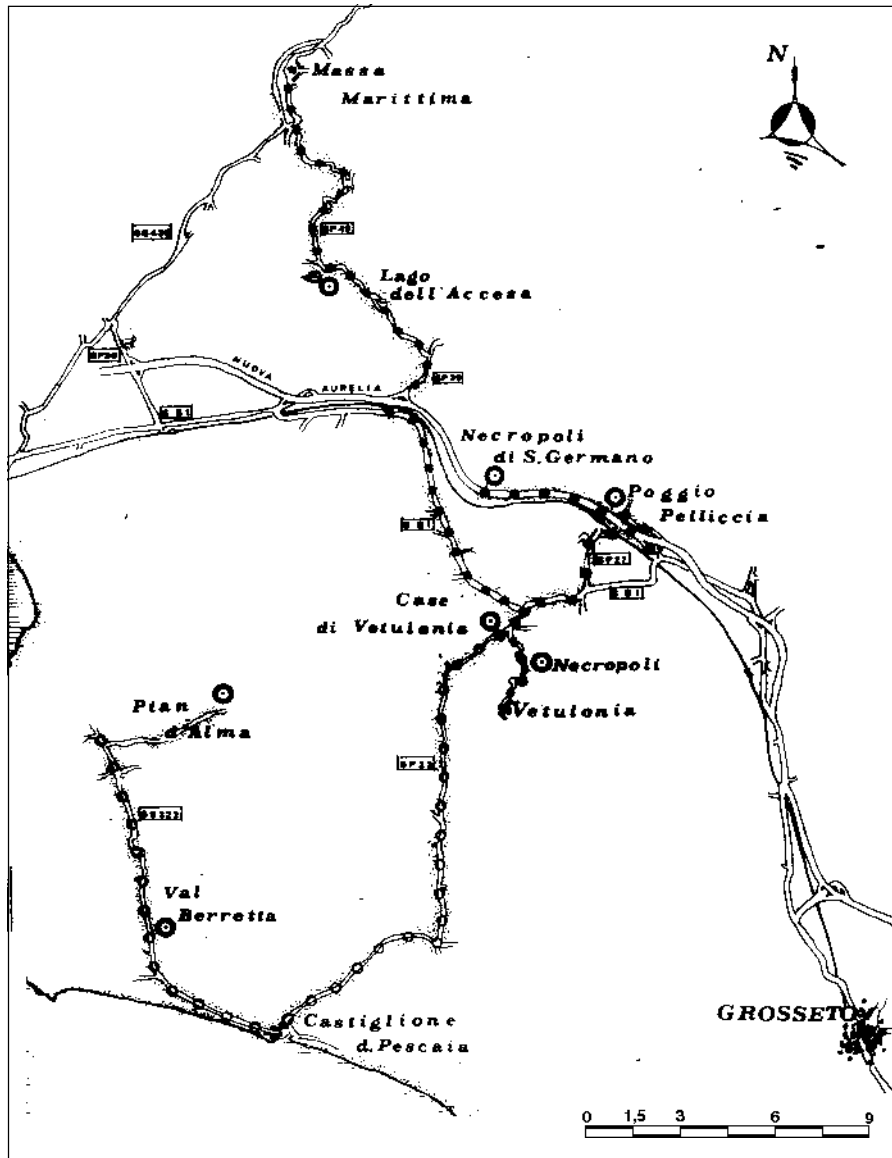


Osserva la pianta dell'edificio romano sopra riportato. In base al testo dell'itinerario n. 2 indica:

a) la località in cui è situato

b) i due diversi corpi di cui è composto l'edificio evidenziandoli con la matita colorata (tieni presente il diverso orientamento)

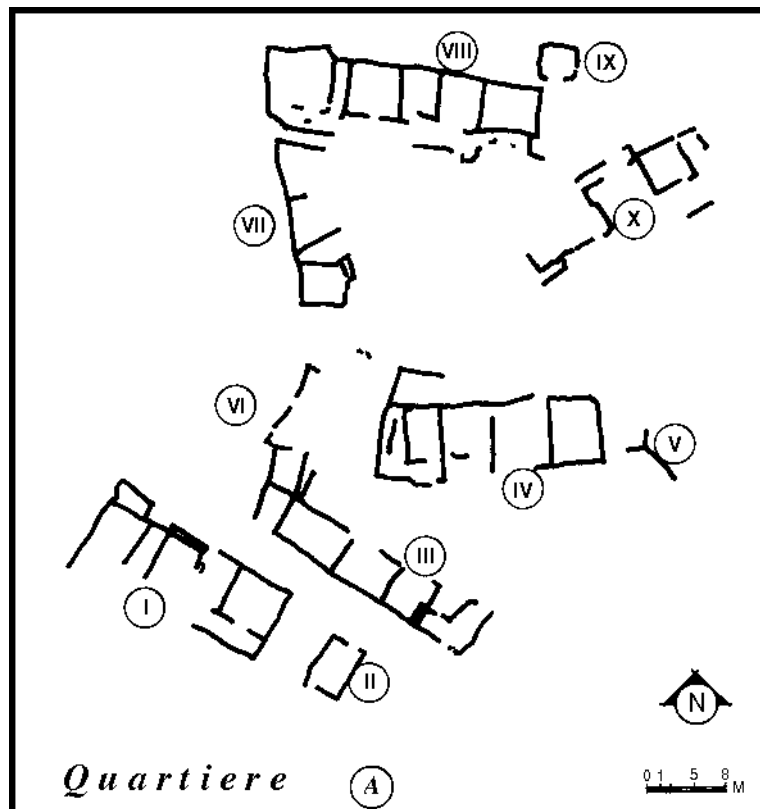
c) a quale funzione sono adibiti i due diversi corpi di fabbrica.



Il territorio dell'antica città di Vetulonia

1. Indica sulla cartina, tratteggiandolo con la matita colorata, il percorso proposto nell'itinerario n. 3.
2. Scrivi quali sono i centri di interesse archeologico che si incontrano lungo il percorso.

3.



Osserva la pianta proposta. In base al testo dell'itinerario n. 3 indica:

a) cosa rappresenta la pianta

b) la località in cui si trova

c) la planimetria prevalente delle prime case etrusche in muratura (vedi anche scheda n. 6)

d) la tecnica costruttiva usata
